

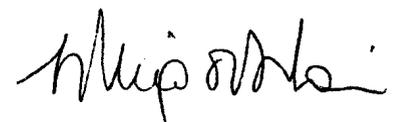
**Gli osservatori della Cultura e dello Spettacolo in Italia
e in Europa: modelli attività' e relazioni con gli
organismi ufficiali di statistica**

Silvia Ortolani

2006

Relazione a cura di

Silvia Ortolani

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Silvia Ortolani', written in a cursive style.

INDICE

Capitolo 1. Scopi, ambiti e metodo della ricerca	p. 4
Capitolo 2. Gli Osservatori della Cultura e dello Spettacolo in Italia.	p.16
2.1 ALCUNI ESEMPI DI OSSERVATORI IN ITALIA.	p.17
2.2 LA LEGISLAZIONE REGIONALE E GLI OSSERVATORI DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO: ALCUNI ESEMPI.	p. 31
2.3 OSSERVATORI CULTURALI E DELLO SPETTACOLO IN ITALIA. TABELLA 1. CARTA D'IDENTITA'	p. 39
2.4 OSSERVATORI DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO IN ITALIA. TABELLA 2 ATTIVITA'	p. 48
2.5 OSSERVATORI CULTURALI E DELLO SPETTACOLO IN ITALIA. TABELLA 3. SULLE METODOLOGIE DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E RILEVAZIONE DATI.	p. 57
2.6 OSSERVATORI CULTURALI E DELLO SPETTACOLO IN ITALIA. TABELLA 4 PRODOTTI	p. 60
Capitolo 3 La statistica culturale in italia: due interviste a testimoni privilegiati.	p. 63
Capitolo 4. Una proposta utopistica.	p.88
Capitolo 5. Alcuni esempi europei	p. 97
Nota sulla documentazione e ringraziamenti	p. 118

Capitolo 1.
Scopi, ambiti e metodo della ricerca.

Questo studio nasce dalla volontà dell'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di costruire una mappa degli organismi operanti in Italia e in Europa che si denominano come Osservatori della Cultura e/o dello Spettacolo al fine di comprendere quali siano attualmente le strutture che a livello nazionale ed europeo svolgono il ruolo di *osservare* la cultura e lo spettacolo, e quali siano le caratteristiche più evidenti delle stesse.

L'interesse specifico nasce inoltre in un momento congiunturale in cui le implicazioni del concetto di cultura sono oggetto di una trasversalità di interessi crescenti, e quindi di studi, ricerche, approfondimenti. Altro scopo della ricerca è identificare, attraverso una prima conoscenza, gli obiettivi, le attività e le metodologie degli osservatori della cultura e dello spettacolo in un'ottica di possibile condivisione e coordinamento tra gli stessi.

Considerata la vastità e la interdisciplinarietà dei fattori che entrano in scena nell'analisi degli osservatori della cultura e dello spettacolo, si presenta questo studio come un primo *report* volto anzitutto ad individuare le caratteristiche basilari, la "carta d'identità" delle diverse strutture, nel tentativo di evidenziare differenze e somiglianze, dimensioni indagate ricorrenti e metodologie.

Si è scelto quindi di catalogare in una sorta di antologia le strutture esistenti e quelle che sono in dirittura di essere istituite, limitando al massimo i commenti.

Gli osservatori nascono nel settore astronomico quale strumento privilegiato di ricognizione dei fenomeni celesti; in questo settore si caratterizzano oltre che per l'attività svolta, anche per la posizione geografica privilegiata per l'osservazione stessa. L'estensione agli ambiti sociale ed economico degli osservatori nasce contemporaneamente all'accrescere della complessità della società di massa, della società industriale. In questi ambiti gli osservatori nascono molto spesso come strumenti di supporto alle politiche istituzionali in un determinato settore tematico. A livello funzionale l'osservatorio si connota quindi come organismo che, attraverso un monitoraggio e una catalogazione delle situazioni esistenti, un percorso di valutazione delle stesse, una analisi e delle proposte, permette l'individuazione di politiche in grado di rispondere ai fabbisogni effettivi delle imprese e delle istituzioni pubbliche, nonché di favorire la crescita di nuove competenze professionali in grado di stimolare l'innovazione nelle pratiche del settore di riferimento.

La visione generalista che si è scelta ha comportato, soprattutto per motivi di tempo, limiti nell'approfondimento di alcune costanti che possono rappresentare un naturale sviluppo di questo studio. Una caratteristica emersa, ad esempio, riguarda il numero delle discipline che sono coinvolte nello specifico di un osservatorio in ambito culturale. A parte la definizione stessa dell'ambito, cui si accennerà in seguito, la progettazione e la realizzazione degli studi e delle indagini svolte dagli osservatori culturali afferiscono numerose discipline quali l'economia, la statistica, la ricerca storica, la ricerca demotnoantropologica, l'informatica, le discipline organizzative, la giurisprudenza, le scienze sociali. Le conoscenze teoriche e gli strumenti operativi di chi opera all'interno di un osservatorio culturale devono quindi essere molteplici.

Risulta difficile individuare un modello unico di osservatorio che sia più funzionale rispetto ad un altro; piuttosto, sembra più possibile individuare due livelli ricorrenti nelle attività svolte: un primo livello che si avvicina e adotta i metodi dell'indagine statistica, con le implicazioni dovute alle macro aree di riferimento e alle discipline sopra elencate. Questo primo livello può essere qualificato in sintesi come lavoro di "monitoraggio periodico". Un secondo livello di attività è rappresentato da tutte le altre specifiche azioni, differenziate per tematiche e metodologie, riassumibili nella sostanza nel lavoro di "studi tematici e

di approfondimento”. Soltanto a un livello teorico, si può pensare ad un primo *step* di condivisione che potrebbe allargare la visione territoriale dei monitoraggi all'interno di un sistema condiviso di metodologie e set di indicatori. Le difficoltà in questo senso, però, sono notevoli, soprattutto in ambito culturale e vanno dalla definizione stessa di cultura e dalle criticità che riguardano le fonti di dati, soprattutto in alcuni sub settori.

In Italia e in Europa agiscono diverse strutture che si sono formate con modalità diverse, con scopi diversi e che svolgono attività diverse, spesso con metodologie diverse. La vera criticità del settore appare soprattutto, come dire, a monte. Riguarda cioè la possibilità da parte degli osservatori stessi di svolgere il loro compito primario, cioè *-ob-* dal latino “attorno”, “a proposito di”, e *-servare-* cioè “guardare con attenzione”, “diligentemente”, “con gli occhi fisici e con quelli della mente”. Ci si riferisce in particolare alle difficoltà relative alla disponibilità di dati riguardanti il settore a livello nazionale e anche internazionale, la base dati fondamentale per poter approfondire una qualsiasi indagine, un qualsiasi studio che non sia un'indagine diretta, a carattere monografico e strettamente territoriale svolta dagli osservatori stessi. Questa realtà di base si configura all'interno di una situazione critica per ciò che concerne attualmente il *sistema*

informativo per il settore culturale in Italia, come si potrà notare più avanti dalle interviste realizzate su questo tema. Criticità che si può rilevare inoltre già a partire dalle considerazioni che aprono *La Relazione sull'utilizzazione del FUS del 2005* a cura dell'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero, in prima istanza, in relazione all'offerta, laddove si precisa che i dati SIAE non permettono una comparazione in serie storica se non dal 2002 in poi e, anche in questo lasso temporale "non risultano verosimili in quanto la dichiarazione del numero di rappresentazioni e del numero di biglietti venduti non è più obbligatoria" e, più avanti, quando si sottolinea, - in merito all'occupazione nel settore dello spettacolo -, che gli ultimi dati da fonte ENPALS disponibili risalgono al 2002.

La prima definizione sulla quale bisogna intendersi è quella riferita al settore oggetto di osservazione. In questo senso, il settore culturale sconta già una difficoltà iniziale che riguarda proprio la definizione dei suoi ambiti. La classica definizione tayloriana: "Culture is that complex whole which includes knowledge, belief, art, moral, law, custom, and any other capabilities and habits acquired by man as member of society", viene confermata in tempi più recenti in diverse occasioni come ad esempio durante la Conferenza mondiale delle Politiche culturali di Mexico City da parte dell'UNESCO nel 1982, durante la quale

la cultura viene definita come “all the specific features, spiritual, material, intellectual or affective, that characterise a society or human group. Culture includes, besides art and literature, way of life, basic human rights, system of value, tradition and religions”. La cultura risulta in senso lato una sorta di contenitore di tutta una serie di accezioni che riguardano due sue caratteristiche precise: l'essere un *processo* e, d'altro canto, un insieme di *prodotti*. In quanto *processo*, la cultura si caratterizza per il suo continuo adattamento alle diverse condizioni storiche, sociali ed ambientali: in questo senso, anche lo studio dei fenomeni culturali necessita di continui monitoraggi e revisioni, ma anche e soprattutto si caratterizza per una sua insita interdisciplinarietà e introduzione di nuove tematiche. La cultura come *processo* è poi indissolubilmente legata agli aspetti che riguardano i *prodotti* culturali. Negli ultimi decenni, le trasformazioni provocate essenzialmente dall'avvento e dal consolidamento della società della comunicazione e dello sviluppo informatico, hanno posto al centro di grandi trasformazioni sia i processi culturali sia i suoi prodotti, contribuendo a rafforzare l'attenzione da parte delle istituzioni sulle ricadute economiche e delle attività culturali, a livello locale, nazionale ed europeo, nonché sull'integrazione delle diversità culturali.

Nel contesto definitorio un ruolo importante è stato svolto, a livello

europeo, dal LeG, tra il 1998 e il 2001, che è nato allo scopo di armonizzare le statistiche sulla cultura. L'approccio metodologico ha riguardato innanzitutto la problematica relativa alla definizione del settore. Lo scopo comune era quello di realizzare, a livello comunitario, un sistema coerente e comparabile di informazioni che potesse migliorare la comprensione dei legami esistenti tra la cultura e lo sviluppo socioeconomico degli Stati membri. Attraverso un lungo lavoro di analisi si è giunti al termine del progetto con una definizione comune a livello europeo in campo statistico del settore culturale che comprende una serie di attività culturali individuate all'interno di otto domini:

Elenco di attività culturali¹

Patrimonio culturale

- Attività per la protezione dei monumenti
- Attività museali
- Attività archeologiche
- Altre attività relative ai beni culturali
- Organizzazione di eventi e sensibilizzazione (compresa la formazione degli amatori non professionisti)

¹ P. 39

- Attività di formazione

Archivi

- Attività di archivi generici e specialistici
- Organizzazione di eventi e sensibilizzazione (compresa la formazione degli amatori non professionisti)
- Attività di formazione

Biblioteche

- Biblioteche per la conservazione e la lettura
- Organizzazione di eventi e sensibilizzazione (compresa la formazione degli amatori non professionisti)
- Attività di formazione

Libri e Stampa periodica

- Creazione di opere letterarie (attività degli autori)
- Bozze degli articoli per quotidiani e periodici (attività dei giornalisti)
- Produzione di libri
- Produzione di quotidiani e periodici
- Attività delle agenzie di stampa
- Attività degli agenti letterari
- Organizzazione di festival e fiere del libro/lettura
- Organizzazione di eventi e sensibilizzazione (compresa la formazione

degli amatori non

professionisti)

- Commercio/vendite di libri
- Commercio/vendite di pubblicazioni a stampa
- Attività di formazione

Arti visive

- Restauro
- Creazione di opere visive
- Produzione di opere visive (pubblicazione di riproduzioni a stampa, produzione di oggetti)
- Mostre di opere visive
- Organizzazione di festival
- Organizzazione di eventi e sensibilizzazione (compresa la formazione

degli amatori non

professionisti)

- Commercio/vendite di opere visive (gallerie d'arte)
- Commercio/vendite di riproduzioni e getti
- Attività di formazione

Architettura

- Creazione architettonica (attività di società di architetti)
- Attività di formazione

Arti drammatiche

- Creazione di opere musicali, coreografie, opere liriche e teatrali
- Produzione di eventi live
- Attività di orchestre, compagnie (danza, teatrali, ecc.)
- Servizi relativi alla produzione di eventi live (agenti artistici compresi)
- Attività di distribuzione da parte delle sale da concerto, teatri di danza, teatri, ecc.
- Organizzazione di festival (danza, musica, teatro, ecc.)
- Organizzazione di eventi e sensibilizzazione (compresa la formazione degli amatori non professionisti)
- Attività di formazione

Audio e prodotti audiovisivi/multimediali

- Creazione di opere cinematografiche e audiovisive (non cinematografiche)
- Creazione di opere multimediali
- Produzione di film per il cinema
- Produzione di film (non cinematografici)
- Produzione di programmi radio
- Produzione di programmi televisivi
- Produzione di registrazioni audio e audiovisive
- Produzione di opere multimediali
- Distribuzione di film
- Gestione di cinema

- Organizzazione di festival
- Trasmissioni radio
- Trasmissioni televisive
- Commercio/vendite di registrazioni audio e audiovisivi
- Commercio/vendite di opere multimediali

Questa definizione è stata accettata da tutti i paesi della Comunità europea come base definitoria statistica del settore. L'Italia si è riservata in quella sede il diritto di indagare, all'interno del settore culturale, anche lo sport.

Capitolo 2.
Gli Osservatori della Cultura e dello Spettacolo in
Italia.

2.1 ALCUNI ESEMPI DI OSSERVATORI IN ITALIA.

Gli Osservatori Culturali e dello Spettacolo attivi oggi nel nostro paese sono nella maggioranza espressione di esigenze di studio e monitoraggio da parte di istituzioni pubbliche. Il bisogno primario ricorrente che caratterizza la nascita degli osservatori si situa infatti nell'esigenza di valutare da parte dell'amministrazione le politiche svolte. Cultura e territorio, cultura e distribuzione di finanziamento. In questo senso, come si vedrà, sono le Regioni le amministrazioni che si fanno promotrici della nascita di osservatori, inserendoli, in diversi casi, nella normazione. Da questo punto di vista assistiamo ad una settorializzazione degli osservatori che, seppur previsti in norma, non sono ancora ufficialmente costituiti. Se infatti è evidente la domanda integrata di servizi culturali e sempre più integrate risultano le offerte culturali dove spesso di fonde lo spettacolo dal vivo con la visita al luogo archeologico ed il supporto della proiezione digitale di performance, se è evidente che la politica culturale programmata dalle regioni vada anch'essa in questa direzione, al di là del singolo evento, possiamo evidenziare come, a livello normativo le Regioni che si accingono a costituire osservatori, lo fanno determinandone l'ambito nello spettacolo.

L'Osservatorio istituzionale di riferimento in Italia per il settore dello Spettacolo è l'**Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali**.

L'osservatorio viene istituito nel 1985 dalla stessa legge di istituzione del FUS, la n. 163, con la seguente definizione:

Articolo 5

OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO _

_

E' ISTITUITO, NELL'AMBITO DELL'UFFICIO STUDI E PROGRAMMAZIONE DEL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO, L'OSSERVATORIO DELLO SPETTACOLO CON I COMPITI DI: _

A) RACCOGLIERE ED AGGIORNARE TUTTI I DATI E LE NOTIZIE RELATIVI ALL'ANDAMENTO DELLO SPETTACOLO, NELLE SUE DIVERSE FORME, IN ITALIA E ALL'ESTERO; _

B) ACQUISIRE TUTTI GLI ELEMENTI DI CONOSCENZA SULLA SPESA ANNUA COMPLESSIVA IN ITALIA, IVI COMPRESA QUELLA DELLE REGIONI E DEGLI ENTI LOCALI, E ALL'ESTERO, DESTINATA AL SOSTEGNO E ALLA INCENTIVAZIONE DELLO SPETTACOLO; _

C) ELABORARE DOCUMENTI DI RACCOLTA E ANALISI DI TALI DATI E NOTIZIE, CHE CONSENTANO DI INDIVIDUARE LE LINEE DI TENDENZA

*DELLO SPETTACOLO NEL SUO COMPLESSO E DEI SINGOLI SETTORI DI
ESSO SUI MERCATI NAZIONALI E INTERNAZIONALI.*

*A QUESTI FINI, PER ESIGENZE PARTICOLARI, IL MINISTRO DEL TURISMO
E DELLO SPETTACOLO PUO' AVVALERSI, CON APPOSITI INCARICHI E
CONVENZIONI, CHE NON POSSONO SUPERARE IL NUMERO
COMPLESSIVO DI DIECI IN CIASCUN ANNO, DELLA COLLABORAZIONE DI
ESPERTI E DI ENTI PUBBLICI E PRIVATI. _*

*LE SPESE PER LA DOTAZIONE DI MEZZI E DI STRUMENTI NECESSARI
ALLO SVOLGIMENTO DEI COMPITI DELLO OSSERVATORIO DELLO
SPETTACOLO, NONCHE' PER LE COLLABORAZIONI DI CUI AL COMMA
PRECEDENTE, FANNO CARICO AL FONDO DI CUI ALL'ARTICOLO 1
DELLA PRESENTE LEGGE.*

I tre compiti sopra descritti definiscono sinteticamente le tematiche e le dimensioni del lavoro che l'Osservatorio dovrà svolgere; dovrà indagare sull'offerta, in Italia e all'estero, attraverso la raccolta di dati; sulla dimensione della spesa, a livello nazionale, regionale, locale e all'estero, elaborare documenti di approfondimento per individuare le tendenze e quindi fornire al policy maker elementi di riflessione per la programmazione. Le dimensioni su cui va effettuata l'attività sono la spesa e l'impatto economico delle politiche sullo spettacolo.

Come è noto, a seguito dell'abrogazione del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e al trasferimento delle competenze presso la Presidenza del Consiglio nel 1994 con l'attivazione del Dipartimento dello Spettacolo, le competenze dell'Osservatorio sono state attribuite all'Ufficio V "*Studi, statistica e Osservatorio dello Spettacolo*". Pertanto, alle funzioni di studio e di ricerca, si aggiungeva quella di ufficio statistico.

Nel 2001, in applicazione del Regolamento attuativo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, D.P.R. 368/98, l'Osservatorio è stato ricompreso nell'ambito del Servizio VIII all'interno del Segretariato Generale "*Ufficio studi e Osservatorio dello Spettacolo*".

Perde così la funzione di ufficio statistico ma riacquista a pieno titolo le funzioni originariamente attribuitegli dalla legge - un vero e proprio ufficio studi - strumento di sostegno alle decisioni politiche e amministrative e organo di servizio e trasparenza verso l'esterno.

I compiti affidati dalla legge all'*Osservatorio* sono in ultima analisi i seguenti:

- a. raccogliere ed aggiornare tutti i dati e le notizie relativi all'andamento dello spettacolo, nelle sue diverse forme, in Italia e all'estero;

- b. acquisire tutti gli elementi di conoscenza sulla spesa annua complessiva in Italia, ivi compresa quella delle regioni e degli enti locali, e all'estero, destinata al sostegno e alla incentivazione dello spettacolo;
- c. elaborare documenti di raccolta e analisi di dati e notizie, che consentano di individuare linee di tendenza dello spettacolo nel suo complesso e dei singoli settori di esso sui mercati nazionali e internazionali;
- d. predisporre ai sensi dell'art.6 della citata legge 163/85 una relazione analitica sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo, nonché sull'andamento complessivo dello spettacolo da presentare ogni anno al Parlamento.

Tra le attività svolte dall'Osservatorio nel corso degli anni ricordiamo ad esempio la partecipazione alla stesura del Rapporto finale del "LEG EUROSTAT sulle statistiche culturali" e alla discussione sui risultati del rapporto stesso, in seno al gruppo di lavoro ristretto (Lussemburgo, 19 ottobre 1999); la partecipazione al "Gruppo di lavoro sulle statistiche dello spettacolo" costituito nel 1999 in seno al SISC (Sistema Informativo Statistico-Culturale), in cui sono rappresentati l'ISTAT, il MBAC, (Osservatorio dello Spettacolo e Ufficio Statistico), il Ministero delle Finanze, il Ministero della Comunicazione, il CISIS (Comitato Statistico delle Regioni), la SIAE, l'ENPALS.

L'Osservatorio ha tra i suoi compiti la realizzazione della Relazione sull'utilizzazione del FUS sulla base dei dati forniti dagli uffici competenti. Già da qualche anno, oltre all'elaborazione dei dati acquisiti, si realizza una più approfondita analisi economica degli scenari quantitativi dell'offerta di spettacolo sul territorio nazionale. In particolare, nella relazione realizzata nel corso del 2005 e relativa al 2004 sono state introdotte dimensioni di indagine che erano assenti nelle precedenti versioni, quali ad esempio, una riflessione sul consumo culturale e sull'occupazione nel settore; inoltre, la suddivisione per macro aree regionali è stata modificata rispetto agli anni precedenti per considerare la stessa ripartizione dell'ISTAT. Sempre negli ultimi anni, l'Osservatorio ha realizzato una banca dati sui luoghi dello spettacolo e sui complessi bandistici. L'Osservatorio, inoltre, è dotato di un Centro di documentazione aperto a studiosi e ricercatori che dispone di circa 3000 titoli e di un sito internet sul quale è a disposizione la documentazione prodotta.

L'Osservatorio Culturale della Lombardia è stato istituito nel 1996 anche se già dal 1990 gli uffici della Regione avevano effettuato studi e ricerche nel settore. L'Osservatorio è un ufficio dell'amministrazione che si è occupato negli ultimi anni di ricerche

tematiche e di formazione. Dall'estate del 2005 è in corso un processo di riorientamento dell'osservatorio, come è stato confermato dal dirigente responsabile, il Dottor Perri. Il riorientamento si sta attuando in relazione al mutato scenario generale che prevede una maggiore complessità di visione. La riflessione riguarda sia il modello gestionale per il quale non si esclude un'apertura verso l'esterno della struttura, anche in considerazione della volontà eliminare qualsiasi possibile rischio di autoreferenzialità nei confronti dell'amministrazione regionale "osservata ed osservante" al tempo stesso, e di porsi in prospettiva come punto di riferimento per tutti i soggetti coinvolti nel settore culturale sul territorio regionale. Da un punto di vista di programmazione, inoltre, oltre alla tematica del monitoraggio sul settore che si svolge in continuo e costante scambio con l'Ufficio di statistica regionale, e della ricerca tematica, si è ha avviata un'azione specifica sui "modelli di gestione", volta a qualificare in senso propositivo il lavoro dell'osservatorio. Va comunque sottolineata l'importanza della continua connessione con le politiche culturali regionali: in questo senso si può citare l'esperienza che riguarda il monitoraggio dei musei della regione. Dopo l'attuazione dell'accREDITAMENTO obbligatorio da parte delle strutture presso l'amministrazione regionale, -nel 2003-, è stato possibile un salto di

qualità rispetto al monitoraggio che viene effettuato con tempi molto più veloci e con strumenti più efficaci.

L'Osservatorio Culturale del Piemonte nasce nel 1998 ed è una partnership pubblico-privata a cui partecipano, tra gli altri, la Regione Piemonte e la Fondazione Fitzcarraldo. Nel corso degli anni l'Osservatorio ha realizzato diversi *Rapporto annuali* sul settore culturale della Regione, nonché ricerche tematiche e iniziative come seminari e convegni. Per l'osservatorio del Piemonte il 2005 ha costituito un'annualità di ripensamento della programmazione che ha portato proprio in questi giorni ad un nuovo progetto programmatico sintetizzato in quattro punti principali: "Verso analisi e interpretazioni qualitative delle fenomenologie culturali", "Verso una maggior articolazione territoriale delle indagini: una focalizzazione sulla dimensione provinciale", "Verso una maggior incisività nell'orientamento delle politiche", "Verso una rappresentazione più dinamica dell'industria culturale". Riportiamo di seguito la sintesi sulla programmazione proposta dall'Osservatorio stesso:

1. *Verso analisi e interpretazioni qualitative delle fenomenologie culturali*

- *effettuare indagini qualitative attraverso Focus Group, su tematiche di rilevante importanza, decise dalla Commissione di Indirizzo;*

- *istituire un panel di esperti con il compito di indirizzare le attività dell'OCP all'individuazione di nuovi indicatori qualitativi e di sottolineare le esigenze di indagine nei diversi subsettori*

- *razionalizzare il sistema informativo delle banche dati e adottare sistemi di elaborazione che forniscano esclusivamente i dati di sfondo indispensabili;*

2. *Verso una maggior articolazione territoriale delle indagini: una focalizzazione sulla dimensione provinciale*

- *promuovere le attività dell'OCP presso le diverse Province;*
- *individuare alcune attività e progetti di eccellenza da monitorare e da osservare nel loro sviluppo per ciascuna provincia.*

3. *Verso una maggior incisività nell'orientamento delle politiche*

- *individuare istituzioni da osservare in itinere per fornire elementi di riflessione, valutazione e di orientamento nel corso di svolgimento delle esperienze.*

4. *Verso una rappresentazione più dinamica dell'industria culturale*

- *estendere le indagini al mondo della televisione e della radiofonia e delle ICT, attraverso puntuali indagini di carattere qualitativo;*
- *procedere ad una Network Analysis delle relazioni delle società impegnate nelle nuove tecnologie e nelle ICT che operano nel comparto culturale per iniziare una prima mappatura delle interazioni all'interno di specifiche aree della produzione culturale su cui focalizzare l'attenzione ogni anno.*

Questa nuova strutturazione di campi e strumenti di ricerca consentirà all'OCP di rispondere alla complessità crescente delle domande poste dai decisori pubblici e privati e dagli operatori culturali.

L'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia Romagna è stato istituito nel 1999 da una legge regionale ed è stato affidato all'ATER – Associazione Teatri Emilia Romagna. Fin dalla sua istituzione, l'Osservatorio ha operato in due direzioni: quella del monitoraggio sulle

strutture e sull'offerta di spettacolo che ha prodotto i rapporti, ma anche, e soprattutto negli ultimi anni, sta concentrando la sua attenzione nella ricerca sul pubblico. Un'altra analisi è condotta invece sulla domanda inespressa di spettacoli ed eventi culturali, attribuibile ad una categoria che può essere definita come "non pubblico". Questo problema risponde alla più generale esigenza di diversificare il pubblico della cultura e gettare una nuova luce su tutte quelle categorie di consumatori culturali poco o nulla rappresentate. Anche gli studi e le ricerche dell'Osservatorio possono essere ricondotti ad un più ampio interesse sociale, teso infatti ad un allargamento dell'accesso alla cultura.

L'attenzione posta sulla diversificazione della domanda sembra in questo senso molto più importante rispetto all'analisi dei dati relativi alla frequentazione di un'istituzione o alla diffusione di un'attività.

Ater individua come uno dei suoi principali obiettivi quello di rispondere alle esigenze conoscitive delle imprese operanti nel settore, sia dal lato della domanda che dell'offerta, elaborando dati ed informazioni per favorirne lo sviluppo ed il radicamento nel territorio regionale. In particolare, assume una grande rilevanza l'analisi dei dati relativi all'occupazione.

L'Osservatorio opera per legge a stretto contatto con il Dipartimento regionale dello spettacolo con cui condivide la programmazione, che è triennale e si attua tramite una convenzione tra l'ATER e la Regione stessa.

Le strutture sul territorio regionale sono per legge tenute a fornire i dati per le ricerche dell'osservatorio.

L'Osservatorio Regionale della Cultura della Regione Marche è stato istituito a ottobre del 2005. Non è quindi possibile fornire indicazioni rispetto alle attività già svolte. L' Osservatorio regionale per la Cultura è composto da:

- un Comitato Scientifico;
- un Comitato Tecnico.

Per il Comitato Scientifico sono stati nominati come componenti:

- prof. Marco Cammelli - professore ordinario di diritto amministrativo della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna dal 1989 - coordinatore del Comitato Scientifico;
- Prof. Girolamo Sciuolo - professore ordinario di diritto amministrativo nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna - esperto di gestione di beni e servizi culturali;

- Prof. Gian Mario Raggetti – professore ordinario della Facoltà di Economia “G. Fuà” dell’Università Politecnica delle Marche e Direttore dell’Osservatorio E.FIN.ART – esperto di economia della cultura;
- Prof. Massimo Montella – professore ordinario di “Economia e Gestione dei Beni Culturali” presso la Università degli Studi di Macerata, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Storia e conservazione dei beni culturali – esperto in Gestione dei sistemi di rete e di management dei beni culturali;
- Prof. Angela Serra - professore a contratto di Legislazione delle attività culturali al corso di laurea specialistica Gestione e innovazione delle organizzazioni culturali e artistiche (GIOCA), presso la Facoltà di Economia dell’Università di Bologna – esperta in materia di gestione dei modelli organizzativi dei beni culturali ed enti lirici e sinfonici;
- D.ssa Cristina Loglio – dirigente RAI – esperta di Marketing, Teatro e Spettacolo dal vivo;
- Dr. Raimondo Orsetti o funzionario del Servizio Cultura suo delegato – dirigente del Servizio Cultura;
- D.ssa Cecilia Gobbi – funzionario del Servizio Cultura – segretario;

per il Comitato Tecnico sono stati nominati:

- D.ssa Simona Teoldi – coordinatore, delegata dal dirigente del Servizio;

- D.ssa Ivana Jachetti – componente, esperta in attività culturali;
- D.ssa Costanza Costanzi – componente, esperta in beni culturali;
- Rag. Valentino Torbidoni – componente, esperto di informatica;

I comitati saranno affiancati operativamente anche da tre borsisti laureati in materie e specializzati in discipline di settore, su indicazione del Comitato Scientifico.

2.2 LA LEGISLAZIONE REGIONALE E GLI OSSERVATORI DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO: ALCUNI ESEMPI.

Dopo la modifica del Titolo V parte seconda della Costituzione, sono diverse le regioni che hanno compiuto o stanno per realizzare nuove leggi regionali nel settore dello spettacolo e della cultura più in generale. Possiamo individuare ad oggi diversi disegni di legge, leggi e documenti di programmazione che al loro interno prevedono l'istituzione di osservatori sulla materia in oggetto.

La Legge Regionale della **Puglia** numero 6 del 2004 "Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle attività culturali" prevede all'articolo 6 l'istituzione di un Osservatorio. Si riporta per esteso l'articolo della legge che prevede le funzioni, il funzionamento e la composizione del suddetto osservatorio:

Art. 6

(Osservatorio regionale dello spettacolo)

1. E' istituito l'Osservatorio regionale dello spettacolo composto da cinque esperti di nomina regionale, di cui tre designati rispettivamente dall'Associazione nazionale Comuni italiani (ANCI) e dall'Unione delle

Province d'Italia (UPI) e dall'associazione di categoria maggiormente rappresentativa delle organizzazioni dello spettacolo.

2. L'Osservatorio rileva ed elabora dati ed elementi tecnici utili alla predisposizione del programma regionale di cui all'articolo 5, in ordine agli operatori e alle attività di spettacolo sul territorio regionale.

Fornisce, a richiesta degli enti di cui all'articolo 3, pareri sulle attività ivi descritte.

3. I componenti restano in carica tre anni.

4. Alla scadenza del mandato l'Osservatorio predispone una relazione sull'attuazione delle finalità della presente legge.

La stessa legge istituisce all'articolo 8 un albo regionale delle strutture di spettacolo:

Art. 8

(Albo regionale)

1. La Regione istituisce l'Albo regionale dei soggetti che operano negli ambiti dello spettacolo, distinto per settori, in funzione di una

valorizzazione delle energie e delle competenze presenti sul territorio, secondo i criteri stabiliti dalla Giunta regionale con apposito regolamento.

Il Regolamento Regionale della Puglia n. 18 dell'aprile 2005 al punto B.

“Procedure d'iscrizione all'albo regionale” prevede tra l'altro che

Gli organismi iscritti all'albo regionale hanno l'obbligo di fornire al Settore regionale competente dati e informazioni, anche in forma aggregata, sull'andamento dell'attività, ai fini del monitoraggio da effettuarsi da parte dell'Osservatorio regionale.

La Legge regionale n. 17 del 06-08-2004 della **Regione Umbria**

“Norme in materia di spettacolo” prevede all'articolo 3 le funzioni e i compiti della Regione nel settore e, in particolare al comma f) si legge che la Regione

svolge le funzioni di Osservatorio dello spettacolo tramite il competente Servizio della Direzione regionale cultura, turismo, istruzione, formazione e lavoro, anche in collaborazione con gli enti locali, gli operatori dello spettacolo, gli istituti di ricerca pubblici e privati, per effettuare rilevazioni, analisi e ricerche, valutare la

situazione dei diversi comparti dello spettacolo, verificare l'efficacia dell'intervento regionale.

Dopo due esempi di leggi già approvate contenenti due modelli diversi di osservatorio, riportiamo ora due esempi che riguardano una proposta di legge della Regione Sardegna (Proposta di legge n. 105, XIII legislatura, "Norme organiche per la disciplina, la programmazione e lo sviluppo delle attività di spettacolo in Sardegna) e il disegno di legge della Regione Campania "Disegno di Legge di Disciplina Organica degli Interventi Regionali di Promozione dello Spettacolo" dell'1/12/2005.

Il primo provvedimento citato relativo alla Regione Sardegna propone all'articolo 6 del Capo 3 "Strumenti operativi" l'istituzione dell'Osservatorio regionale dello Spettacolo. Si riporta per intero l'articolo della proposta di legge:

1. Entro novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, è istituito, presso la struttura di staff², un "Osservatorio regionale dello spettacolo", di seguito definito Osservatorio, avente compiti di monitoraggio, analisi ed indagine finalizzate alla

² Art. 5 Struttura di staff. 1. E' costituita, all'interno del servizio competente in materia di spettacolo, una struttura di staff, composta da personale regionale con compiti di assistenza e coordinamento. [...]

crescita culturale, all'integrazione sociale, allo sviluppo economico e all'espressione dell'identità regionale da conseguirsi nell'ambito delle attività dello spettacolo.

2. L'Osservatorio svolge le seguenti funzioni:

- a. esegue il monitoraggio ed il censimento degli organismi operanti nel settore in ambito regionale;*
- b. predispone il censimento delle strutture utilizzabili;*
- c. effettua la valutazione dei risultati delle esperienze di programmazione delle attività di spettacolo attuate nel territorio e della redditività dei progetti;*
- d. elabora un "Rapporto annuale sullo spettacolo in Sardegna", finalizzato alla valutazione degli andamenti del settore e dell'efficacia dell'intervento regionale. I Rapporti annuali relativi ad un triennio costituiscono parte integrante del successivo Documento di Programmazione³, al fine di garantire un rapporto inscindibile tra risultati conseguiti e obiettivi programmati;*
- e. provvede alla valorizzazione del patrimonio storico locale legato allo spettacolo attraverso la costituzione di un "Archivio storico dello spettacolo", che raccoglie tutta la documentazione inerente la storia dello spettacolo in*

³ Capo II "Programmazione regionale", articolo 3 "Documento di programmazione regionale in materia di spettacolo" per perseguire le finalità di cui alla presente legge.

Sardegna. Tale Archivio è costantemente aggiornato e posto al servizio degli operatori;

f. provvede a creare sul portale della Regione uno specifico sito dedicato allo spettacolo nell'ambito del quale siano:

1. pubblicizzate le manifestazioni, le attività e le iniziative nell'ambito dello spettacolo a livello regionale;

2. resi pubblici i progetti e gli interventi finanziati dalla Regione;

g. coordina e pubblica il Calendario trimestrale e il Calendario annuale delle manifestazioni e di tutte le attività finanziate dalla Regione;

h. predisporre l' "Albo degli operatori dello spettacolo", di cui al successivo articolo 8, approvati dalla Giunta, sentito il parere del Comitato.

3. Modalità di funzionamento e di costituzione dell'Osservatorio sono stabiliti con deliberazione della Giunta regionale.

4. Ai soggetti pubblici e privati, destinatari dei finanziamenti ai sensi della presente legge, è richiesta la collaborazione alle attività dell'Osservatorio mediante la fornitura di dati e informazioni.

Il disegno di legge della Regione Campania recita all' Art. 7 "Attività della Regione", comma 1

La Regione svolge attività di osservatorio sulle realtà dello spettacolo, anche con la collaborazione di Enti locali ed operatori dello spettacolo, attraverso rilevazioni, analisi e ricerche, anche per valutare gli andamenti del settore e l'efficacia dell'intervento regionale. A tal fine i soggetti destinatari di finanziamenti sono tenuti a fornire i dati e le informazioni richieste. La Regione tratta, anche attraverso l'ausilio di strumenti elettronici, i dati raccolti, li comunica e li diffonde, anche in forma aggregata nel rispetto del D.L. 30 giugno 2003, n.196.

A completamento della breve rassegna di leggi e documenti regionali si riporta un brano del Piano triennale del Friuli Venezia Giulia 2005-2007 a proposito della costituzione e dell'attivazione al termine del triennio di un osservatorio regionale dello spettacolo:

2005: adozione e attuazione piani annuali di sostegno e di decentramento dell'attività degli organismi primari di produzione. Elaborazione progetto per la costituzione di un Osservatorio regionale dello Spettacolo e relativa bozza normativa. 2006: adozione e attuazione piani annuali di sostegno e di decentramento dell'attività

degli organismi primari di produzione . Sviluppo iter consiliare norme per la costituzione di un Osservatorio regionale dello Spettacolo. 2007: adozione e attuazione piani annuali di sostegno e di decentramento dell'attività degli organismi primari di produzione. Costituzione ed avvio attività dell'Osservatorio regionale dello Spettacolo.

Non si sono reperite altre normative regionali contenenti la prevista istituzione di un osservatorio culturale e/o dello spettacolo.

2.3 OSSERVATORI CULTURALI E DELLO SPETTACOLO IN ITALIA. TABELLA 1. CARTA D'IDENTITA'

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
<i>Osservatorio dello Spettacolo</i>	Ministero per i Beni e le Attività Culturali Roma. Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport Via della Ferratella in Laterano, 51 00184 Roma Tel. 0677321 Sito internet: www.spettacolo.beniculturali.it/dip/osserv/osservatorio.htm	1985	Art. 5, L. 30/04/1985 n. 163; D.P.C.M. 17 marzo 1994 "Istituzione del Dipartimento dello Spettacolo"; L. 30/05/1995 n. 203; D.P.R. 368/98; D.lgs 08 gennaio 2004, n. 3; D.M. 24-09-2004 "Articolazione della struttura centrale e periferica dei dipartimenti e delle Direzioni Generali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali."		ufficio studi e ricerche all'interno del Dipartimento per lo Spettacolo e lo Sport del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
<i>Osservatorio Regionale</i>	ATER - Associazione	1999	L.R. 13/1999 Art. 8, (cfr. inoltre	Realizzare rilevazioni, analisi e ricerche, anche	Affidamento tramite

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
<i>dello Spettacolo Emilia Romagna</i>	e teatrale Emilia Romagna, ATER - Associazion e teatrale Emilia Romagna Via Giardini, 466/G I-41100 Modena - Italia Tel: (+39) 059 340221 Fax: (+39) 059 342802 Sito internet: www.region e.emilia- romagna.it/ ater;		Art.3).	per valutare gli andamenti dei settore e l'efficacia dell'intervento regionale.	convenzione triennale all'ATER Regione Emilia Romagna - ATER, ente cui è affidata la realizzazione e la gestione.

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
---------------	------	------------------	-----------------------	-------------------------	--------------------

	ww.cartellone.emr.it/osservaotrio				
<i>Osservatorio Culturale del Piemonte</i>	Sede Istituzionale IRES Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte, Via Nizza, 18 - 10125 Torino tel. 011. 66.66.451 Torino; Sede Operativa Fondazione Fitzcarraldo, Torino. Sito internet: www.ires.piemonte.it/OC P/	1998		Creare una base di informazioni sul settore culturale dell'intero territorio regionale e di poter disporre di un quadro sistematico di conoscenze per un miglior coordinamento ed un più approfondito confronto tra i soggetti decisori.	Partnership pubblico-privata; protocollo d'intesa; partner sottoscrittori: Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Compagnia di San Paolo, AGIS (Associazione Generale Italiana dello Spettacolo), IRES (Istituto di Ricerche Economiche e Sociali del Piemonte), Fondazione

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
---------------	------	---------------------	--------------------------	-------------------------	-----------------------

					Fitzcarraldo; partner aderenti: Provincia di Cuneo.
Osservatorio Culturale della Lombardia	Regione Lombardia, Piazza IV Novembre, 5 20124 Milano Tel. 02.6765.25 22 Milano. Sito internet: http://www.lombardiacultura.it/osservatorio/	1996	Delibera Giunta regionale	Azione di supporto alla programmazione regionale in ambito culturale Dal 2005 è in corso un riorientamento dell'Osservatorio.	Struttura in staff al Direttore Generale del Dipartimento Culture Identità e Autonomie della Lombardia, Regione Lombardia.
Osservatorio Regionale per la Cultura	Regione Marche, Ancona	2005	L. R. n. 75/97; istituzione tramite delibera di Giunta regionale n. 1034 del 05/09/2005.	disporre sistematicamente ed in forma organizzata di dati ed informazioni relative non solo alle iniziative presenti sul territorio, ma	Organismo regionale che opera a stretto contatto con L'Assessore regionale alla

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
---------------	------	------------------	-----------------------	-------------------------	--------------------

				soprattutto al loro impatto ed alle ricadute stimate ed effettive, al fine di orientare al meglio i processi decisionali della programmazione regionale e di massimizzare l'efficacia dell'azione culturale regionale in stretto coordinamento con le Province e gli Enti locali della regione.	Cultura e la Direzione del Servizio Cultura.
<i>Osservatorio del Cinema italiano</i>	Cinecittà Holding, Roma	2004	Nasce in seguito all'applicazione del D.lgs. 28/2004.	l'implementazione del Reference System	Area operativa di Cinecittà Holding
<i>Osservatorio dello Spettacolo del Comune di Genova</i>	Comune di Genova, Palazzo Ducale piazza Matteotti 24r - 2° piano	2004	Promosso dall'Assessorato Promozione della città	Documentare realtà e caratteristiche delle risorse presenti nel territorio genovese che operano a diverso titolo - profili artistici, tecnici, organizzativi, nella filiera di produzione suddivise	Comune di Genova. Promosso dall'Assessorato Promozione della Città

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
---------------	------	---------------------	--------------------------	-------------------------	-----------------------

	cap. 16123 tel. 010 5574835/6 /7 Genova			nelle varie discipline: teatro, musica, danza, cinema.	
<i>Osservatorio Regionale dei Musei del Veneto</i>	Regione Veneto, Venezia. Regione del Veneto – Direzione Cultura, Cannaregio 168, 30121 Venezia all'indirizzo email: musei@regio ne.veneto.it			raccolta di informazioni relative ai processi gestionali dei musei	Giunta Regionale del Veneto, Ufficio Musei
<i>Osservatorio europeo sul turismo culturale</i>	Centro universitario europeo per i beni culturali di Ravello, Villa			organismo di indirizzo volto a promuovere su scala europea nuove metodologie di raccolta dati su cultura e turismo culturale.	Centro universitario europeo per i beni culturali di Ravello

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
---------------	------	---------------------	--------------------------	-------------------------	-----------------------

<i>Osservatorio lavoro AIB</i>	Rufolo Associazion e Italiana Biblioteche, AIB - Osservatorio lavoro. Casella postale 2461 - 00100 Roma A-D Telefono 06- 446.3532	1998	Costituito dal Comitato esecutivo dell'associazione	dare piena visibilità, sia interna per i soci, che esterna per i diversi referenti istituzionali e sociali, alle problematiche e alle questioni riferite al personale bibliotecario nei diversi comparti, pubblici e privati, in cui si trova a operare. L'attività dell'Osservatorio, non ha logiche e caratterizzazioni di natura sindacali; è di intervento e marcatura lì dove i servizi bibliotecari sono costituiti e fatti funzionare.	AIB
<i>OSSERVATORI O IMPRESA E CULTURA</i>	Sistema Impresa e Cultura c/o Bondardo			Si propone di valorizzare e diffondere l'investimento in cultura come leva competitiva per le imprese italiane.	Associazione non profit,

DENOMINAZIONE	SEDE	DATA ISTITUZIONE	RIFERIMENTI normativi	FINALITA' ISTITUZIONALI	TIPOLOGIA SOGGETTO
---------------	------	---------------------	--------------------------	-------------------------	-----------------------

	<p>Comunicazione C.so di P.ta Nuova, 14 20121 Milano Telefono: 02 29005700 - Fax: 02 29005656 Sito internet: www.impre sacultura.it</p>			<p>Cultura come tessuto connettivo che mette in relazione persone, imprese e istituzioni</p>	
--	---	--	--	--	--

2.4 OSSERVATORI DELLA CULTURA E DELLO SPETTACOLO IN ITALIA. TABELLA 2
ATTIVITA'

OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
-----------	---------------------------------	---------------------	------------------------

<p>Osservatorio dello Spettacolo del MiBAC</p>	<p>a. raccogliere ed aggiornare tutti i dati e le notizie relativi all'andamento dello spettacolo, nelle sue diverse forme, in Italia e all'estero; b. acquisire tutti gli elementi di conoscenza sulla spesa annua complessiva in Italia, ivi compresa quella delle regioni e degli enti locali, e all'estero, destinata al sostegno e alla incentivazione dello spettacolo; c. elaborare documenti di raccolta e analisi di dati e notizie, che consentano di individuare linee di tendenza dello spettacolo nel suo complesso e dei singoli settori di esso sui mercati nazionali e internazionali; d. predisporre ai sensi dell'art.6 della citata legge 163/85 una relazione analitica sull'utilizzazione</p>	<p>Spettacolo dal vivo e cinema</p>	<p>Ricerche, studi, raccolta dati, elaborazione dati</p>	<p>Regionale, Nazionale e internazionale</p>
---	--	-------------------------------------	---	--

OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
	del Fondo Unico per lo Spettacolo, nonché sull'andamento complessivo dello spettacolo da presentare ogni anno al Parlamento.		
Osservatorio Regionale dello Spettacolo Emilia Romagna	Reperire informazioni e diffondere conoscenze finalizzate ad interpretare le caratteristiche e l'andamento del settore, a livello regionale, così da utilizzare i risultati ottenuti sia per valutare l'efficacia delle politiche di intervento, sostegno e promozione attuate dalla Regione, sia per rispondere alle diverse esigenze emerse dall'attività di analisi e di ricerca	Spettacolo dal vivo e cinema	Rilevazione periodica dei dati su organizzazione, produzione, distribuzione e consumo dello spettacolo in ambito regionale; elaborazione critica dei dati raccolti e loro confronto con le esperienze di altre Regioni, nonché di analoghe indagini svolte su scala nazionale; interpretazione economica dei dati raccolti e dei processi, degli obiettivi e dei vincoli; identificazione delle compatibilità con la più ampia azione regionale di sostegno e di regolamentazione delle attività economiche, in particolare quelle legate al tempo libero
Osservatorio	Obiettivo principale è fornire un quadro sistematico ed aggiornato delle principali variabili del settore culturale, che possa costituirsi come lo scenario di base, lo	Settore cultura	Monitoraggio delle risorse economiche concernente la spesa pubblica in cultura in Piemonte dello Stato, della Regione, delle Province e dei Comuni e quella dei soggetti istituzionali non pubblici, le

OBIETTIVI	Definizione aree attività		TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
Culturale del Piemonte	sfondo conosciuto e condiviso rispetto al quale valutare le strategie di intervento, i risultati attesi, le dinamiche di singoli sub-settori in rapporto al complesso delle attività		Fondazioni di origine bancaria e le Consulte per la valorizzazione dei beni artistici e culturali; ricerche ad hoc che mirano a rispondere in modo specifico a richieste di conoscenza ed esigenze degli operatori e dei decisori.	
Osservatorio Culturale della Lombardia	La promozione e il coordinamento dell'attività di ricerca; Il monitoraggio della domanda e dell'offerta culturale in regione; Lo sviluppo di progetti e strumenti innovativi di intervento nei settori di competenza della direzione; La promozione e il coordinamento di interventi formativi e di azioni di sistema a sostegno delle professioni e dell'occupazione in campo culturale; L'attività di documentazione e di informazione su ricerche, convegni e seminari, pubblicazioni riguardanti le politiche, il mercato, le	Ambito culturale	Monitoraggio sul settore culturale; ricerche specifiche; sviluppo di database.	regionale

OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
-----------	---------------------------------	---------------------	------------------------

	professioni culturali. All'Osservatorio Culturale fa capo altresì il monitoraggio dei programmi culturali europei e il coordinamento dei progetti comunitari in campo culturale sostenuti dalla Regione Lombardia		
Osservatorio Regionale per la Cultura Regione Marche	Disporre sistematicamente ed in forma organizzata di dati ed informazioni relative non solo alle iniziative presenti sul territorio, ma soprattutto al loro impatto ed alle ricadute stimate ed effettive, al fine di orientare al meglio i processi decisionali della programmazione regionale e di massimizzare l'efficacia dell'azione culturale regionale in stretto coordinamento con le Province e gli Enti locali della regione.	Settore culturale	1. monitoraggio della spesa regionale, provinciale e comunale per la cultura e delle Fondazioni private; 2. raccolta sistematica di dati , produzione di reporting e loro elaborazione critica per monitorare la produzione ed il consumo culturale emergente nella regione; 3. concorso nella individuazione delle linee di indirizzo politico ed amministrativo della Regione Marche nonché nella predisposizione di leggi, regolamenti e piani attuativi; 4. promozione dello sviluppo culturale nella regione ed incentivazione di collaborazioni di privati e di Fondazioni bancarie verso quegli investimenti che si rendono necessari per un consolidamento del processo avviato; 5. impulso alle politiche di sviluppo del sistema

cf

OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
-----------	---------------------------------	---------------------	------------------------

			culturale regionale, anche mediante l'integrazione con altri settori affini e strategici, in grado di garantire l'occupazione qualificata di giovani laureati; 6. attivazione di collaborazioni utili e necessarie con altri Servizi Regionali per la migliore attuazione delle attività; 7. promozione di ricerche tematiche ed indagini finalizzate da attuarsi mediante la stipula di apposite convenzioni con Istituti Universitari e di ricerca, in particolare delle Marche	
Osservatorio del Cinema italiano	Essere un polo di raccolta, analisi e diffusione di dati economici, qualitativi ed anagrafici sul cinema italiano. Obiettivo prioritario della struttura è l'implementazione del Reference System.	cinema	Costruire un esaustivo e completo database sul Cinema italiano; realizzare ricerche di settore , analisi di trend, analisi quali/quantitative sulle tendenze emergenti nell'industria cinematografica e report ad hoc su aree di approfondimento specifiche;	nazionale
Osservatorio dello Spettacolo del Comune di Genova	documentare realtà e caratteristiche delle risorse presenti sul territorio genovese che operano a diverso titolo – profili artistici, tecnici e organizzativi – nella filiera di produzione suddivise nelle	spettacolo	ricerche in rete, interviste e questionari danno un quadro conoscitivo del settore e confluiscono in una banca dati costantemente aggiornata. Questa attività è stata avviata con l'impiego di giovani volontari in servizio civile che raccolgono,	comunale

OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
	varie discipline: teatro, musica, danza, cinema.		implementano ed elaborano i dati. Prodotto realizzato: 1° censimento delle compagnie e imprese teatrali genovesi, consultabile on line.
Osservatorio Regionale dei Musei del Veneto	raccolta di informazioni relative ai processi gestionali dei musei	musei	indagini sia con la collaborazione di istituti di ricerca o consulenze esterne sia direttamente coordinate. Strumenti dell'Osservatorio regionale dei Musei del Veneto è una collana di agili opuscoli nata allo scopo di consentire una larga diffusione dei risultati delle principali indagini promosse dalla Direzione Cultura, Servizio Editoria – Beni Librari e archivistici – Musei, e realizzate in collaborazione sia con enti di ricerca esterni sia con il diretto coordinamento dell'Ufficio Musei.
Osservatorio europeo sul turismo culturale		Turismo culturale	la rilevazione, la stima, la previsione delle dinamiche del turismo culturale e la tempestiva messa a punto di strumenti per la gestione dei flussi di visitatori; la raccolta, l'inventariazione, la sistemazione e la distribuzione degli strumenti normativi elaborati a livello internazionale sulla fenomenologia connessa al turismo culturale e sulle misure adottate per

OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
-----------	---------------------------------	---------------------	------------------------

			la tutela e conservazione dei patrimoni culturali; il compimento di indagini e studi, soprattutto in direzione dell'apprestamento e/o dell'aggiornamento di processi formativi mirati; l'organizzazione di occasioni d'incontro, di dibattito e di confronto; l'Osservatorio pubblicherà una propria collana di studi e ricerche. Per divulgare i dati provenienti dalla raccolta sistematica dei materiali normativi e giuridico-istituzionali a livello internazionale, l'Osservatorio darà vita ad un bollettino d'informazioni.	
Osservatorio lavoro AIB	Mercato del lavoro dei bibliotecari; difesa della professione nei confronti di istituzioni, municipalità, sindacati, o le indagini effettuate e i questionari inviati ai bibliotecari per conoscere meglio le problematiche del lavoro.		Struttura di servizio ai soci, con l'entrata in vigore dei "nuovi" contratti collettivi di lavoro dei vari comparti pubblici nei quali è stato introdotto il nuovo ordinamento professionale. Indagini, proposte contrattuali, consulenze.	nazionale
Osservatorio Impresa e Cultura	monitorare le esigenze delle imprese, focalizzare gli ambiti dove la cultura può produrre risultati tangibili,		una banca dati, unica in Italia, di oltre 650 imprese attive in ambito culturale, indispensabile per tracciare un quadro sempre aggiornato di chi,	internazionale

OBIETTIVI	Definizione aree attività	TIPOLOGIA ATTIVITA'	AMBITO TERRITORIALE
-----------	---------------------------------	---------------------	------------------------

	individuare e adattare al contesto italiano modelli efficaci già sperimentati in altri Paesi. Tutto questo con l'obiettivo di diffondere la consapevolezza di come l'investimento in cultura rappresenti un asset competitivo per l'impresa e un fattore dinamico capace di mettere in moto le energie del territorio.		come e quanto investe in cultura la Collana Impresa e Cultura la collaborazione editoriale con testate nazionali quali Il Sole 24 ORE, L'Impresa, Il Giornale dell'Arte attraverso rubriche periodiche e supplementi speciali. attività editoriale e di ricerca	

2.5 OSSERVATORI CULTURALI E DELLO SPETTACOLO IN ITALIA. TABELLA 3. SULLE METODOLOGIE DELLE ATTIVITA' DI MONITORAGGIO E RILEVAZIONE DATI.

Principali dimensioni di indagine

FONTI principali dei dati

Osservatorio dello Spettacolo MiBAC	Finanziamento statale (FUS), distribuzione territoriale delle strutture.	Raccolta diretta, fonti ministeriali, SIAE, ENPALS, AGIS, ISTAT, SISTAN.
Osservatorio Regionale dello Spettacolo Emilia Romagna	Finanziamento, spesa, offerta, domanda, occupazione, fabbisogni formativi, distribuzione strutture sul territorio.	SIAE, ENPALS, AGIS, ISTAT, MBAC, enti locali, raccolta diretta ai sensi della L.R. 13/99, .
Osservatorio Culturale del Piemonte	Finanziamento, spesa, offerta, domanda, distribuzione strutture sul territorio.	Raccolta diretta, enti locali, istituti regionali, ISTAT, Touring Club, SISTAN, <i>Giornale dell'arte</i> , <i>Cinetel</i> , <i>Giornale dello Spettacolo</i> , MBAC, Associazione Casse di Risparmio Italiane, IFPI, varie fonti internazionali
Osservatorio Culturale della Lombardia	Domanda, offerta, profili di competenza, fabbisogni formativi.	Raccolta diretta, Ufficio di statistica delle Regione, ISTAT, SISTAN, AGIS, SIAE.
Osservatorio Regionale per la Cultura regione Marche	Finanziamento pubblico e privato, offerta, domanda, distribuzione strutture sul territorio, occupazione.	N.P.
Osservatorio del Cinema italiano	Offerta in Italia e all'estero.	MBAC, Siae, Cinetel, Media Salles, Univideo, Nielsen-Agb Italia, Infocamere, Istat e varie fonti internazionali
Osservatorio dello Spettacolo del Comune di Genova	Il primo settore ad essere indagato in modo sistematico dall'Osservatorio è stato il teatro. La rilevazione delle compagnie e imprese teatrali è stata effettuata, in collaborazione con l'Ufficio Statistica del	La distribuzione è avvenuta a mano, via posta, via e-mail e, in alcuni casi, i dati sono stati ottenuti telefonicamente. La fase di raccolta dei questionari si è conclusa a giugno 2005. Questo primo censimento rileva la presenza, in

Principali dimensioni di indagine

FONTI principali dei dati

	Comune di Genova, attraverso la somministrazione di un questionario di indagine a 100 soggetti preventivamente individuati.	ambito provinciale, di 93 compagnie e imprese teatrali (compreso Teatro Lirico Carlo Felice) di cui 32 professionali, 11 semiprofessionali e 50 amatoriali. Per professionale si intende una compagnia dove almeno un componente svolge attività teatrale retribuita come unica professione. Per semiprofessionale si intende una compagnia dove tutti i componenti svolgono, oltre all'attività teatrale retribuita, altre professioni. Per amatoriale si intende una compagnia dove tutti i componenti svolgono attività teatrale senza percepire retribuzione.
Osservatorio europeo sul turismo culturale		
Osservatorio lavoro AIB		
Osservatorio Impresa e Cultura		

R

2.6 OSSERVATORI CULTURALI E DELLO SPETTACOLO IN ITALIA. TABELLA 4 PRODOTTI

PRINCIPALI PRODOTTI

MODALITÀ DI DIFFUSIONE

CLIENTI

Osservatorio dello Spettacolo MBAC	Relazione annuale sull'utilizzo del FUS; ricerche tematiche.	Sito internet, seminari, convegni, pubblicazioni.	
Osservatorio Regionale dello Spettacolo Emilia Romagna	Lo spettacolo in Emilia Romagna. La Regione in cifre; ricerche tematiche.	Sito internet, pubblicazioni, seminari e convegni,	Enti Pubblici, Enti locali, Imprese e soggetti che operano nel settore dello spettacolo, Università e centri di formazione
Osservatorio Culturale del Piemonte	Relazione annuale, ricerche tematiche, report periodici su singoli temi.	Sito internet, attività legate all'Ass. Fitzcarraldo.	Privati, Operatori di settore Programmatori culturali, Ricercatori, Studenti, Associazioni, Enti, Istituzioni e reti operanti nel settore a livello nazionale e internazionale
Osservatorio Culturale della Lombardia	Database, ricerche tematiche, report.	sito internet.	Dirigenti pubblici.
Osservatorio Regionale per la Cultura regione Marche			
Osservatorio del Cinema italiano	in preparazione: Database, ricerche di settore, analisi di trend, analisi quali/quantitative sulle tendenze emergenti nell'industria cinematografica e report ad hoc su aree di approfondimento specifiche. Il rapporto: Il mercato	Sito internet	Operatori del settore sia nazionali che internazionali

8

PRINCIPALI PRODOTTI

MODALITÀ DI DIFFUSIONE

CLIENTI

	cinematografico italiano 2000-2004		
Osservatorio dello Spettacolo del Comune di Genova	Banche dati, censimento sui teatri di Genova.	Sito internet	Operatori, pubblico, studiosi, ricercatori, amministratori
Osservatorio Regionale dei Musei del Veneto	Banche dati, ricerche tematiche.	Sito internet, pubblicazioni	Amministratori, responsabili di gestione.
Osservatorio europeo sul turismo culturale			
Osservatorio Impresa e Cultura	Premio, Osservatorio, Forum	Sito internet, cerimonia di premiazioni, convegni.	Incontro tra imprese culturali e possibili fonti di risorse.

Capitolo 3.

*La statistica culturale in Italia:
due interviste a testimoni privilegiati.*

L

Per quanto concerne l'attività di statistica culturale da parte dell'ISTAT si è deciso di intervistare due ricercatori dell'Istituto Nazionale di Statistica, responsabili di indagini nel settore culturale. Le interviste che vengono qui proposte sono state realizzate rispettivamente il 6 e il 13 febbraio 2006 presso le sedi ISTAT di Roma.

Fabrizio Arosio è il responsabile dell'unità operativa dell'ISTAT "Istituzioni e servizi culturali" che si occupa di statistiche culturali. In particolare si occupa di ricerche relative all'offerta culturale nel nostro paese.

Esiste una definizione condivisa a livello internazionale del settore culturale?

La definizione di cultura è stata elaborata in ambito Eurostat qualche anno fa; è stato costituito un gruppo di lavoro internazionale che ha lavorato alla definizione dei diversi ambiti che costituiscono il settore cultura e alla determinazione delle attività e dei servizi che sono oggetto dell'indagine statistica. Per quanto riguarda la statistica, quindi, si fa riferimento a questo contesto europeo. Sostanzialmente per il settore cultura si comprendono diverse sezioni come l'editoria, le

attività dello spettacolo dal vivo, le attività cinematografiche e quelle teatrali. La specificità dell'Italia rispetto a questa definizione europea è che viene compreso tra i settori culturali anche il settore sportivo. C'è stato un dibattito acceso su questo punto in sede europea alla fine del quale l'Eurostat ha deciso che lo sport non dovesse rientrare tra i settori culturali, ma l'Italia si è riservata il diritto di continuare ad indagare le attività sportive, anche perché in Italia hanno una valenza, oltre che strettamente culturale, anche sociale ed economica molto forti. Questa è l'unica specificità rispetto alla definizione Eurostat.

Questa definizione è recepita anche dagli organismi territoriali?

La mia sensazione, anche sulla base dell'esperienza di collaborazione con le strutture che si occupano di statistica a livello locale, è che purtroppo rimane un modello teorico di riferimento. Questo succede per il settore culturale, ma succede anche per altri settori: le amministrazioni territoriali e le strutture locali lavorano su interessi specifici che spesso rispondono ad esigenze informative di carattere amministrativo, quindi adottano definizioni differenti sulla base di esigenze locali. Abbiamo lavorato in passato per definire un set minimo metodologico di riferimento da proporre a vari soggetti locali che svolgono attività di produzione statistica sul settore culturale. E' stato costituito un gruppo di lavoro negli anni passati proprio per la

definizione di un sistema informativo statistico su standard metodologici. Questo gruppo ha lavorato in particolare per la definizione di uno standard in riferimento al patrimonio bibliotecario e museale. Successivamente alcune Regioni, alcuni soggetti locali hanno adottato quei criteri, altri si sono proposti per svolgere indagini pilota anche per verificare l'efficacia di quegli strumenti, mentre altri soggetti che operano nel settore a livello locale continuano a muoversi in modo completamente autonomo.

Come avviene la collaborazione tra l'Istituto Nazionale di statistica e le strutture locali che si occupano di produzione statistica?

Ci sono delle strutture istituzionali che svolgono il ruolo di coordinamento per conto delle diverse amministrazioni: regioni, province e comuni. Esiste un'architettura istituzionale in termini di legge che stabilisce quali siano i nostri referenti. Per quanto concerne le Regioni, la struttura fondamentale, quella più rilevante, è il Cisis, il coordinamento degli uffici di statistica delle Regioni. Con il Cisis esiste un rapporto di collaborazione piuttosto stretto. Il Cisis partecipa inoltre ai gruppi permanenti per il Programma Statistico Nazionale che è la sede in cui si svolge attività di monitoraggio della domanda di informazione statistica sulla cultura e si programma l'attività statistica;

insieme lavoriamo per riuscire a creare un coordinamento anche sul piano metodologico.

Poi, più direttamente, con le singole Regioni che si propongono per una collaborazione.

Quali sono le vostre fonti di dati per l'offerta culturale?

Per quanto riguarda il settore dell'offerta culturale, abbiamo in corso attualmente un'indagine diretta - a carattere censuario, a livello nazionale con cadenza annuale - sull'editoria. Rileviamo annualmente i libri che sono pubblicati sia dagli editori sia dalle istituzioni e dagli enti che svolgono attività editoriale anche come attività secondaria. Questa è un'indagine molto solida che ha una lunga tradizione e va avanti dal 1951. Stiamo progettando inoltre un'indagine sui musei, un nuovo censimento dei musei, e questa è la seconda rilevazione diretta sul campo. Attraverso questa indagine si vuole ricostruire finalmente il patrimonio museale in Italia. Prevediamo di svolgere la rilevazione direttamente sul campo, quindi intervistando direttamente i musei, alla fine del 2006. L'indagine si svolge nell'ambito di una convenzione con il Ministero dell'Economia.

Più in generale, anche a fronte delle carenze di risorse economiche e quindi necessariamente delle priorità che l'Istituto ha dovuto stabilire, purtroppo il settore cultura è un po' penalizzato, come d'altronde avviene più generalmente, e quindi di fatto non abbiamo altre indagini dirette, sul campo. Lavoriamo piuttosto per la raccolta di dati presso altre fonti. Le fonti che utilizziamo sono in genere e principalmente quelle istituzionali. In primo luogo il Ministero per i Beni e le Attività Culturali che ha alcune fonti informative di carattere statistico; noi quindi collaboriamo con il Ministero, in particolare con l'ufficio di statistica, per la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di questi dati per i diversi settori che compongono la cultura: musei, biblioteche, archivi, editoria, media, cinema, spettacolo dal vivo e sport. Per ciascuno dei singoli settori svolgiamo lo stesso lavoro di collaborazione, e quindi di raccolta dei dati, presso le fonti primarie e successivamente di elaborazione e diffusione, di volta in volta con le diverse strutture che hanno competenza di carattere istituzionale. Per il grande settore dello spettacolo dal vivo la fonte primaria è storicamente la SIAE, anche se negli ultimi anni è una fonte che presenta alcune criticità sia nell'aggiornamento sia nell'attendibilità. Quella fonte non è più in grado di garantire dati con il dettaglio di cui erano forniti prima dell'abolizione dell'imposta sugli spettacoli. Proprio in questo periodo stiamo lavorando per ricostruire un flusso informativo sotto controllo.

Lavoriamo anche con altre istituzioni, per esempio con il Coni e con le Federazioni sportive per quanto riguarda lo sport. Per ciò che concerne il settore televisivo lavoriamo raccogliendo i dati presso le maggiori emittenti: Rai, Mediaset, La Sette, poi attraverso i dati che fornisce il Ministero delle Comunicazioni e i dati che fornisce l'Authority per le Comunicazioni. Il nostro lavoro è quello di assemblaggio, rielaborazione e diffusione di questi dati.

In questi casi, quindi, gli indicatori sono disomogenei, sono cioè quelli decisi dalle fonti differenziate?

Sì, dalle fonti primarie. Questa si può dire che è un po' una conseguenza di una politica di decentramento dell'attività statistica. Si è voluto mantenere il presidio soltanto su alcuni temi fondamentali, ritenuti strategici, mentre si è delegato o a livello territoriale o anche funzionale alle strutture e alle istituzioni che già svolgevano un compito di raccolta dati: associazioni di categoria, enti o anche soggetti privati che si occupano del settore. Nello spettacolo questo ha avuto un impatto molto forte. I dati del cinema, per esempio, adesso ci sono forniti esclusivamente dall'associazione di categoria di distribuzione cinematografica.

Per quanto riguarda il settore dell'editoria, avevamo un'indagine diretta dell'Istat sulla stampa periodica, svolgevamo un censimento dei quotidiani, dei settimanali e dei mensili in Italia; ora, l'unica informazione rimane quella della Federazione Nazionale degli Editori di giornali. A noi resta soltanto la possibilità di lavorare su quei dati raccolti indirettamente.

Torniamo un momento sulla questione del decentramento che, come sappiamo, è una direzione che sta coinvolgendo molte funzioni istituzionali, e non soltanto nel settore culturale. Qual è la criticità maggiore che ha riscontrato in questo passaggio per il suo settore?

C'è stata una politica di decentramento che non si è riusciti ad accompagnare con un'altrettanto efficace politica di coordinamento. Questo ha creato problemi anche importanti per quanto riguarda la statistica; la statistica ufficiale implica infatti rigorosi requisiti di carattere metodologico che possono essere garantiti soltanto attraverso un efficace coordinamento. Io lo riscontro nel settore culturale ma vale anche per altri settori. I diversi soggetti che svolgono attività di informazione sul settore hanno le loro logiche, assolutamente legittime, nella costruzione di informazioni che

rispondono, nel caso di soggetti amministrativi ad interessi informativi legati appunto all'attività amministrativa, nel caso di soggetti economici all'attività economica, e così via. L'informazione statistica richiede anche altri requisiti. Seppur con poche risorse a disposizione l'Istat ha cercato la collaborazione con questi diversi soggetti allo scopo di garantire un'informazione standard fondamentale, la definizione di uno standard minimo di informazioni che potessero essere raccolte in maniera sistematica secondo i requisiti della statistica ufficiale dai diversi soggetti. Per quanto riguarda il rapporto con i soggetti pubblici, cioè le amministrazioni centrali, le amministrazioni territoriali, i soggetti pubblici che appartengono al sistema statistico nazionale, esistono anche forme definite istituzionalmente e normativamente di collaborazione. In questo ambito in cui le relazioni sono definite si può avere una certa efficacia nel sollecitare il rispetto di questi standard e comunque nell'istituire forme di collaborazione efficaci. Quando invece si tratta di soggetti privati, soggetti economici, naturalmente l'Istat ha soltanto una capacità propositiva, quindi i risultati non sempre sono del tutto soddisfacenti.

Quali sono i tempi di elaborazione e di diffusione dei risultati di un'indagine diretta e di una raccolta dati ed elaborazione?

Per quanto riguarda le indagini dirette, che sono attività svolte centralmente dall'Istituto e per le quali seguiamo tutto il processo dalla raccolta dei dati fino alla diffusione, in genere l'arco è di circa un anno. In particolare facendo riferimento all'indagine sull'editoria noi raccogliamo i dati dell'anno precedente, a settembre dell'anno successivo pubblichiamo i primi dati provvisori che vengono diffusi anche nell'ambito della Fiera Internazionale di Francoforte e poi immediatamente a seguire viene fatta la pubblicazione con i dati definitivi.

Per quanto riguarda invece l'altro settore di attività di elaborazione da fonti esterne, i tempi sono legati alla disponibilità del dato presso le fonti stesse e purtroppo sono i più diversi perché ci sono soggetti che raccolgono e pubblicano i dati in tempi molto brevi, mentre ce ne sono altri che hanno ritardi gravissimi. Attualmente, siamo all'inizio del 2006, siamo riusciti a pubblicare degli Annuari con i dati aggiornati al 2004, quindi possiamo dire che il tempo è in media di due anni.

Quali sono i circuiti di collaborazione a livello nazionale e territoriale dell'Istat?

Il sistema statistico nazionale ha il coordinamento dell'Istat e poi vede la partecipazione delle Regioni attraverso le strutture degli Uffici di statistica delle Regioni. Questo è il circuito, l'ambiente in cui si dovrebbe lavorare. Di fatto le competenze per il settore culturale sono disperse a livello locale anche in altre strutture. E' un settore particolare, in cui le competenze sono distribuite presso istituzioni diversificate: le soprintendenze, gli assessorati, le varie direzioni che hanno competenza sul settore dei beni culturali, gli osservatori...

A norma di legge l'Ufficio di statistica regionale è il canale di collaborazione fra le diverse strutture presenti a livello regionale, provinciale e comunale, e le amministrazioni centrali, nonché la catena di trasmissione con l'Istat. Nella realtà non sempre si riesce a rispettare questo schema. Cerchiamo quindi di andare incontro anche alle altre esperienze come quelle degli osservatori culturali. Sono esperienze che avvengono naturalmente in maniera episodica laddove c'è una disponibilità da parte delle singole strutture. Per esempio si è collaborato con l'Osservatorio Culturale della Regione Piemonte per la realizzazione del censimento dei musei a livello regionale. C'è stata una collaborazione diretta per la definizione degli strumenti metodologici fino ad arrivare al coordinamento anche sull'attività di diffusione dei risultati. L'Osservatorio culturale del Piemonte può forse essere citato come esempio di una struttura che ha sollecitato anche la costruzione

di un rapporto più strutturato con l'Istat. E' chiaro però che questa collaborazione deve trovare una sede istituzionale che è poi quella del sistema statistico nazionale. Io mi auguro e vorrei che si riuscisse ad arrivare ad un coordinamento nazionale dei vari osservatori culturali che poi sono effettivamente gli strumenti che funzionano, sono le realtà più efficienti a livello locale, le realtà che riescono ad avere, come dire, il polso della situazione sul settore culturale a livello locale e quindi sarebbe molto produttivo costruire un coordinamento per le stesse amministrazioni regionali. Ma questo deve nascere soprattutto da una disponibilità a livello locale e poi questa collaborazione deve rientrare in questo circuito del sistema statistico nazionale, altrimenti rimane episodica e informale.

Quali sono le criticità maggiori nel settore dei beni culturali in particolare?

Ci sono le specificità che in parte abbiamo già citato e cioè le problematiche che partono già dagli aspetti definitivi e organizzativi. In sintesi la difficoltà maggiore in questo momento si situa nella costruzione di un sistema informativo statistico che sia decentrato a livello territoriale, decentrato a livello settoriale, decentrato a livello

funzionale, ma coordinato. La maggiore criticità è proprio quella di riuscire ad avere un'integrazione che eviti la polverizzazione tra diversi soggetti che operano secondo logiche, secondo tempi, secondo criteri e interessi molto differenti.

A mio avviso una chiave fondamentale sta nella capacità di costruire un coordinamento con le Regioni che mi sembrano ormai le istituzioni chiave. Le Regioni sono la dimensione territoriale principale rispetto alla definizione delle politiche culturali e anche rispetto alla gestione delle risorse sul territorio. Penso quindi che si riuscirebbe a costruire un sistema informativo coordinato se si riuscisse a costruire un rapporto organizzato sistematico di collaborazione con le strutture regionali, con gli uffici di statistica regionali. I soggetti che dovrebbero riuscire a trovare efficaci forme di integrazione e di coordinamento sono, da un punto di vista istituzionale, da un lato l'Istat, dall'altro il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e le Regioni con le loro strutture statistiche e amministrative.

Ci sono segnali positivi in questa direzione?

Io direi di sì. Ci sono alcuni segnali positivi. Ad esempio l'indagine che riguarda i musei citata prima lavora esattamente in questa direzione.

Sui musei non si riesce ormai da molti anni ad avere un dato aggiornato ed esaustivo, non si ha un'idea di quanti siano i musei in Italia e dove siano con precisione. Ci sono tante piccole informazioni frammentate a livello territoriale; ognuno conosce un pezzo del sistema per quanto è di sua competenza: il Ministero per quanto riguarda i musei statali, le Regioni, a volte, per quanto riguarda i musei regionali, le province per quelli provinciali e così via. Quello che abbiamo fatto fino ad ora è cercare di ricostruire e raccogliere questi pezzi di informazione. Adesso vorremmo cercare invece di intervenire a monte attraverso questa occasione che ci è data dalla rilevazione a carattere censuario dei musei a livello nazionale. Vorremmo innanzitutto disegnare un progetto di sistema informativo per costruire un universo di riferimento; ricostruire quindi una mappatura dei musei sul territorio nazionale. Vorremmo quindi costruire un modello di rilevazione standard, che proponga nei contenuti quali sono le informazioni fondamentali, irrinunciabili per avere un'idea del valore del patrimonio museale in Italia e poi indicare anche quali sono le metodologie per raccogliere le informazioni. Infine, vorremmo mettere a disposizione delle Regioni questi strumenti sperando che vengano utilizzati in maniera tale da poter poi disporre di informazioni comparabili. Tutto questo può avvenire e sta avvenendo attraverso la definizione di rapporti di collaborazione, attraverso convenzioni... e speriamo sia un primo

passo. Ora si lavora sui musei ma speriamo che questo modello di progetto possa poi essere mutuato su altri settori: ad esempio sugli archivi, le biblioteche il settore dello spettacolo, e così via.

Qual è la situazione negli altri paesi europei?

Della statistica culturale “tutti ne parlano e pochi la fanno” si potrebbe dire. Si nota come ci sia una continua attenzione all’importanza del settore culturale soprattutto in termini economici: questo aspetto viene richiamato continuamente in tutte le sedi internazionali, anche nelle sedi che si occupano di statistiche culturali. C’è un continuo richiamo, ad esempio in sede di Eurostat, per riuscire a definire gli strumenti di rilevazione in grado di rappresentare il valore del settore culturale in termini economici e in termini occupazionali. Poi nella realtà non mi sembra che i principali paesi europei siano più avanti, al di là di alcune realtà specifiche in cui le dimensioni territoriali sono diverse e non comparabili con la nostra (la Danimarca o il Lussemburgo, ad esempio). Tornando ai musei, non mi risulta che negli altri paesi europei si disponga di statistiche culturali molto più aggiornate e più qualificate rispetto alle nostre.

Spesso si riesce a recuperare informazioni sul settore culturali indirettamente attraverso l’elaborazione di dati raccolti in indagini

trasversali; in alcuni paesi si riesce a fare in maniera più efficace in altri meno. Posso dire in sintesi che non mi risulta esserci in altri paesi un sistema informativo di statistiche culturali molto più efficiente del nostro.

Torniamo all'Italia e alla dimensione economica del settore culturale.

Come viene considerato questo aspetto nelle statistiche culturali?

Per ciò che riguarda la dimensione economica del settore nel nostro paese io credo ci siano segnali incoraggianti. Nella definizione del Quadro strategico nazionale 2007-2013 la cultura rappresenta un asse fondamentale: la cultura e l'ambiente sono stati individuati come assi strategici per lo sviluppo locale e la statistica è indicata come uno strumento fondamentale di informazione per poter orientare le politiche. Oltre a queste dichiarazioni di principio seguono anche dei fatti: lo stesso censimento dei musei, come dicevo, nasce nell'ambito di un progetto in convenzione tra Istat e Ministero dell'Economia proprio a sottolineare la valenza economica dell'indagine.

L'Istat partecipa ai tavoli tecnici per la definizione del Quadro Strategico nazionale: per i prossimi anni si cerca di mettere in evidenza

l'importanza strategica del settore culturale, e la centralità della statistica per rappresentarlo.

Un altro segnale si può rinvenire anche nella riorganizzazione, molto recente, che è avvenuta all'interno dell'Istituto stesso: sono state costituite delle Direzioni che si occupano di archivi amministrativi e delle nuove Direzioni che si occupano di indicatori territoriali. In queste sedi il settore cultura è presente. Quindi una direzione in cui si sta lavorando, - vista la carenza di risorse e la difficoltà, come dire, nella realizzazione di un decentramento efficace -, va verso la valorizzazione delle fonti amministrative o comunque verso la costruzione di sistemi informativi territoriali che rappresentino in maniera adeguata anche il settore culturale. Sicuramente questa è una dimensione importante e si sta lavorando quindi anche in questa direzione.

Avete rapporti di collaborazione con l'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali?

All'interno del Ministero lavoriamo con l'Ufficio di statistica che fa da mediatore per le diverse strutture operanti all'interno del ministero.

Intervista ad **Adolfo Morrone**, ricercatore ISTAT, responsabile della ricerca quinquennale multiscopo sulle famiglie “I cittadini e il tempo libero”, settore Famiglia e Società – Cultura.

- Di cosa si occupa all'interno dell'ISTAT?

La ricerca quinquennale di cui mi occupo è un approfondimento della ricerca multiscopo annuale e contiene al suo interno indicatori approfonditi sul consumo culturale delle famiglie. Si tratta di una ricerca campionaria, basata su due questionari, che vengono sottoposti ad un campione di 24.000 famiglie. Il primo è un questionario-intervista che contiene alcune pagine per ogni componente familiare, il secondo questionario rivolto alle singole persone che lo compilano autonomamente.

- Come sono individuati gli indicatori per questa rilevazione nel settore della partecipazione culturale?

La ricerca recepisce le indicazioni provenienti dal rapporto finale del “Leg – Cultural Statistic in Europe” che si è concluso nel 2001 e che

aveva come obiettivo l'armonizzazione delle indagini culturali a livello europeo. L'Italia è stata promotrice e partecipante molto attiva di questo progetto; possiamo anzi dire, in realtà, che molte delle conclusioni a cui si è giunti nel rapporto finale del Leg erano già state inserite nelle nostre indagini. Le implementazioni hanno riguardato in particolare la partecipazione culturale e le attività del tempo libero con una particolare attenzione all'impatto delle nuove tecnologie in questo settore.

- Quali sono state le iniziative dopo la pubblicazione del rapporto sul Leg?

Negli ultimi anni non ci sono state iniziative a livello di comunità europea che riguardassero gli aspetti culturali, né ce ne sono state nel nostro paese.

Possiamo dire che con il lavoro del Leg si è giunti ad un'armonizzazione sulle tematiche metodologiche e sulla raccolta dei dati.

- Quali sono le criticità maggiori?

A livello teorico abbiamo raggiunto, come dicevo, un buon livello. Il problema vero, per dirlo con una battuta quasi provocatoria, è che c'è un metodo condiviso, ma non ci sono i dati! In alcuni paesi manca completamente una informazione organica sulla partecipazione culturale ma anche quando esiste una attività di raccolta dati le indagini sono effettuate nei vari paesi europei con metodologie diverse e con tempi diversi. Allo stato attuale è impossibile realizzare una pubblicazione sulla partecipazione degli europei ad attività culturali basata su dati di statistiche ufficiali.

Rispetto alla disponibilità dei dati possiamo affermare che in Italia siamo molto avanti. Abbiamo infatti dati annuali su tutti i principali fenomeni del consumo culturale in serie storica dal 1993 con approfondimenti quinquennali effettuati nel 1995, 2000 e 2006.

- Come è strutturata l'indagine?

Esiste un sistema di indagine multiscopo con un'indagine annuale "Aspetti della vita quotidiana" che contiene una serie corposa di indicatori di partecipazione culturale. Con i dati di questa indagine viene pubblicato il volume "Cultura, socialità e tempo libero". Abbiamo indicatori in serie storica dal 1993; è quindi possibile disaggregare i

dati sia dal punto di vista territoriale sia per le principali variabili socio-demografiche.

La partecipazione culturale viene poi approfondita in una indagine specifica realizzata ogni cinque anni che si chiama "I cittadini e il tempo libero". Questo approfondimento è stato realizzato nel 1995, 2000 ed è in corso di realizzazione nel 2006.

- Qual è l'uso successivo della ricerca?

La ricerca ha una filiera nelle pubblicazioni, fornisce i dati all'ASI e viene utilizzata nel Rapporto Annuale.

- Esiste una pubblicazione ISTAT che riguardi il settore culturale?

No. Devo qui spiegare che il lavoro all'interno dell'Istituto non è diviso per aree tematiche, bensì la grande divisione riguarda da un lato i dati campionari e dall'altro i dati amministrativi.

Non esiste quindi una pubblicazione unica sulle statistiche culturali. Con i dati delle indagini campionarie vengono prodotte diverse pubblicazioni su argomenti specifici come cinema, e spettacoli, letture e linguaggio, i cittadini e le nuove tecnologie, lo sport.

- Nel Programma statistico nazionale per gli anni 2005-2007 si sottolinea il “rischio di un progressivo scollamento delle fonti statistiche ufficiali del settore culturale, rispetto ad una domanda sempre crescente e articolata, come effetto di una carenza strutturale di risorse finanziarie e organizzative da investire per la descrizione e l’analisi statistica dei fenomeni e di una sempre maggiore frammentazione del sistema informativo del settore, come conseguenza di processi di decentramento e privatizzazione”. A proposito di questo, vorrei chiederLe: esistono, a Sua conoscenza, rapporti organici tra un organismo nazionale e le esigenze di settore a livello territoriale?

Che io sappia non esiste alcun rapporto organico di coordinamento e di scambio in questo settore.

Sarebbe sicuramente opportuno e produttivo avere un luogo in cui poter armonizzare le metodologie o almeno la raccolta di dati. Si avrebbe bisogno di un organismo che si prendesse carico di una sorta di coordinamento tra le diverse tipologie di strutture.

Posso brevemente citare nel settore dello sport l’iniziativa del CNEL per la redazione di un suo rapporto sullo sport ha attivato un

coordinamento tra regioni, CNEL e Istat che però si è esaurito con la redazione del rapporto finale.

Nel settore delle nuove tecnologie il lavoro di armonizzazione è in una fase più avanzata: la rete dei CRC fa da filtro tra l'ISTAT e le Regioni e organizza anche incontri di scambio. Lo scorso anno a Bologna si è svolto un incontro al quale ha partecipato l'ISTAT nei suoi tre articolazioni (uso nelle famiglie, nelle imprese e nella Pubblica Amministrazione), alcune Regioni e una rappresentanza dei CRC. Comparando i dati, abbiamo presto scoperto una sovrapposizione quasi totale tra le indagini che le Regioni avevano commissionato spesso ad organismi privati e la nostra indagine multiscope. Ora quindi, in questo settore, operiamo con una maggiore ottimizzazione insieme alle regioni.

Un altro settore in cui è stato svolto un lungo lavoro che ha portato ad un traguardo a livello europeo, è il settore dell'informazione, per il quale è stato redatto un Regolamento Europeo. Naturalmente, anche per ciò che concerne il corrispettivo europeo di ISTAT, EUROSTAT, tutte le indagini hanno una maggiore forza nel momento in cui esiste una piattaforma condivisa di armonizzazione.

- Quali sono allo stato attuale, parlando del comparto che racchiude le tematiche del "sociale", i settori che si appoggiano ad un regolamento condiviso a livello europeo?

Abbiamo un regolamento sulla forza lavoro, sui redditi, sui viaggi e le vacanze e, appunto, sull'utilizzo delle nuove tecnologie. In questo settore l'esigenza forte di un regolamento per le rilevazioni nasce in ambito di Commissione europea nel 2000. Da quel momento si è cominciato a lavorare su un doppio binario: quello metodologico e quello politico. Nel 2004 si è arrivati alla pubblicazione del regolamento che avrà validità fino al 2010.

- La pubblicazione del Regolamento ha già portato conseguenze positive nel lavoro di ricerca?

Il regolamento fa in modo che tutti gli istituti dei diversi paesi adottino metodologie comuni, quindi, innanzitutto la comparabilità totale dei dati e, fattore non secondario, la velocità con la quale siamo in grado di mettere a disposizione degli interessati i risultati. Per l'anno 2005, infatti, già dal dicembre dello stesso anno il file dei microdati era a disposizione delle regioni.

- Torniamo al settore culturale e al Psn che ho citato poco sopra...

Si citava la crescente e articolata domanda nel settore, mentre contemporaneamente Lei mi ha informato della mancanza di iniziative al riguardo a livello europeo negli ultimi anni. Com'è la situazione attualmente?

Proprio in questo periodo si sta discutendo il nuovo piano statistico europeo in cui si afferma a chiare lettere l'importanza e la necessità di riprendere il lavoro sulle statistiche culturali. E' ormai un dato riconosciuto a livello mondiale che la cultura è un fattore di sviluppo, quindi è sempre maggiore la richiesta di conoscenza del settore, da parte di molti soggetti c'è l'esigenza di capire come funziona, quale impatto ha sull'economia di un paese e di una regione.

- Veniamo allo specifico dei macrodati della ricerca multiscopo sui consumi culturali degli italiani. La prossima sarà effettuata a maggio 2006. Ci può comunque riassumere qual è la tendenza dei consumi culturali degli italiani?

Non considerando la televisione, i consumi culturali degli italiani sono piuttosto bassi rispetto alla media europea. L'attività culturale in Italia è rappresentata dal cinema dove si reca una percentuale tra il 40 e il 45% degli italiani.

Capitolo 4.

Una proposta utopistica.

Le tematiche presenti nei dibattiti sulla cultura in questi anni a livello europeo riguardano due aspetti principali: l'impatto economico delle attività culturali (diretto e indiretto) e l'integrazione culturale in un mondo globale quale il nostro. Le dimensioni principali di importanza conoscitiva fondamentale nel settore culturale risultano essere, per ciò che concerne l'interesse dei *policy makers*: l'occupazione, il finanziamento e la partecipazione.

All'interesse sull'impatto economico, ribadito in tutte le sedi istituzionali internazionali non è corrisposto negli ultimi anni un impegno economico crescente nel nostro paese, a fronte di un aumento delle risorse investite in altri paesi europei come la Spagna e la Francia.

Nel quinquennio 2000-2004, il rapporto tra la spesa pubblica complessiva e la spesa per la cultura si è ridotto del 2,1%, mentre la spesa nel settore dello Spettacolo dal vivo si è ridotta di quasi il 10% rispetto alla spesa complessiva dello Stato, ancora più consistente la diminuzione di risorse per il cinema che, nel periodo considerato, sfiora il 21%. La spesa pubblica per la cultura nel 2004 si è attestata allo 0,25% della spesa pubblica complessiva, la spesa per lo spettacolo allo

0,09% e quella per il cinema allo 0,02%¹.

Questa diminuzione dell'impegno da parte statale è corrisposta ad un maggiore impegno economico da parte delle Regioni e delle autonomie locali documentata già a partire dal decennio 1990-2000. L'impegno da parte delle Regioni e delle autonomie locali tenderà ad aumentare a seguito delle riforme istituzionali che hanno portato ad una redistribuzione delle competenze nel settore culturale, a livello di regolamentazione e di programmazione.

Tutto il settore che comprende i beni culturali e le attività culturali è stato investito negli ultimi anni da novità normative, come d'altra parte sono cambiati i rapporti tra i diversi livelli di governo. A partire da provvedimenti di natura più generale, dalla legge Bassanini (Legge Delega n. 59 del 1997), al D. lgs. 112 dell'anno successivo fino alla legge costituzionale 3 del 2001 che riforma il Titolo V parte seconda della Costituzione, fino a provvedimenti specifici per il settore culturale, il Codice dei beni Culturali e del Paesaggio entrato in vigore il primo maggio del 2004, al D. lgs. 28, sempre del 2004, che disciplina la cinematografia e le conseguenti sentenze della Corte Costituzionale sui ricorsi di alcune regioni, hanno modificato, seppur nelle difficoltà

¹ Relazione sull'utilizzazione del FUS 2005, a c. dell'Osservatorio dello Spettacolo, p. 15.

interpretative e di attuazione, l'apporto quantitativo e qualitativo delle Regioni nella programmazione, nella gestione, nella valorizzazione e nella responsabilità di governo delle materie attinenti alla cultura. Vi è quindi da un lato la sempre maggiore integrazione con gli altri paesi europei nella definizione di politiche e campi d'interesse comuni come una maggiore attenzione allo sviluppo dei territori regionali.

La cooperazione tra i diversi livelli di governo appare oggi necessaria ad evitare due rischi possibili: da un lato la frammentazione delle politiche e delle procedure che, ad esempio nel settore del turismo hanno portato ad un ripensamento rispetto alla regionalizzazione esclusiva delle competenze; dall'altro, rispetto a politiche centraliste non più possibili soprattutto in un ambito, come quello culturale, che vede le Regioni e le autonomie locali impegnate sia finanziariamente, sia politicamente, sia direttamente nella gestione.

Proprio in questo periodo, quindi, ci appare che vi sia più di una motivazione all'incentivazione degli osservatori esistenti e alla creazione di nuovi osservatori nelle regioni dove ancora non sono presenti.

Pur trascurando i ragionamenti di politica generale sulla centralità della risorsa culturale sia come fattore di sviluppo economico sia per l'identità della comunità sia per la pervasività dei valori fondanti della conoscenza, discorsi che permeano come dicevamo tutti i documenti e

i programmi politici ma a cui spesso non consegue un impegno economico corrispondente, gli osservatori culturali regionali potranno costituire in futuro una rete di monitoraggio che sia da un lato funzionale alla verifica dell'efficacia delle *cultural policies*, ma anche strumento non secondario per un laboratorio sulle reali possibilità di coordinamento tra i diversi contesti integrati nei quali ci muoviamo: internazionale, nazionale, regionale, locale. Altro argomento che può essere introdotto in questo contesto ci sembra la possibilità degli osservatori di non rappresentare esclusivamente uno strumento per i *policy makers*, ma di accrescere, proprio in conseguenza alla marcata trasformazione delle forme di gestione, vedi le fondazioni di partecipazione, la sua funzione di servizio nei confronti degli *stakeholder*. Come gli Osservatori di alta montagna stanno tentando di creare una rete di condivisione dei dati a livello europeo al fine di creare un sistema condiviso di allerta sulle tempeste solari, ci auguriamo che gli osservatori regionali esistenti, insieme all'Osservatorio dello Spettacolo del Ministero e gli Osservatori Regionali che nasceranno da qui a qualche anno, possano costituire sempre di più un sistema di condivisione di analisi e informazioni in sinergia con le associazioni di categoria e con gli istituti ufficiali di statistica, nonché con le fonti storiche di dati.

Al di là delle problematiche relative alla diversità dei modelli che non

sembrano rappresentare un ostacolo in questo senso, esiste un problema a monte che, sia rispetto ai beni culturali, sia rispetto allo spettacolo ci è stato rappresentato in tutta evidenza durante le interviste con i responsabili dell'ISTAT per il settore culturale. Gli Osservatori non sono uffici di statistica, ma nel loro lavoro hanno una connessione necessaria con la raccolta di dati e con l'elaborazione di dati provenienti da altre fonti. Anche in campo statistico negli ultimi anni la cultura ha scontato la contraddizione tra i proclami ideali di centralità nelle politiche e il poco impegno economico di investimento. D'altra parte, anche nel settore statistico è sempre più importante il rapporto con le Regioni che rappresentano ormai dal punto di vista istituzionale, gli enti maggiormente rappresentativi nel settore. anche nel settore statistico si è compiuto un processo di decentramento delle funzioni cui non è corrisposta una efficace politica di coordinamento tanto che, ad esempio, non è possibile neppure conoscere il patrimonio museale italiano in quanto non vi è un censimento nazionale da dodici anni a questa parte. Abbiamo quindi una visione parziale, ognuno dei protagonisti, dai *policy makers* a livello statale regionale e locale agli operatori possono avere una mappa a livello comunale, un'altra a livello provinciale, un'altra a livello regionale e così via. Questo problema di conoscenza reale implica naturalmente e innanzitutto un problema di metodo, di organizzazione e di condivisione. Ciò vale per tutti gli

argomenti inerenti lo spettacolo e i beni culturali. Condividere le conoscenze non significa soltanto, in uno scenario ottimistico, la messa a disposizione dei propri dati parziali e delle proprie analisi territoriali, bensì la costruzione di un sistema che dal un lato individui un set minimo di base condiviso e in rete, dall'altro identifichi le costanti di emergenza nella conoscenza delle dinamiche di settore e, non trascuri, le specificità territoriali. Affinchè questo possa avvenire, allo stato attuale delle cose, sembra opportuno l'intervento di più volontà: del Ministero per i Beni e le Attività culturali nello svolgimento di una funzione di coordinamento, degli organismi di coordinamento a livello interregionale, delle regioni stesse, con l'apporto degli istituti ufficiali di statistica a livello nazionale e regionale, nonché degli osservatori stessi che condividono la fruizione di dati con gli istituti di statistica. Attualmente, infatti, non esiste un comune set di indicatori a livello regionale che sia condiviso dalle diverse realtà territoriali.

La conoscenza, quindi, di tutte le dinamiche, quantitative e qualitative, afferenti il settore culturale, appare oggi quanto mai possibile e difficoltoso al tempo stesso.

Riassumendo sinteticamente un'ipotesi utopistica in uno schema, si potrebbe affermare che sia possibile che:

1. Tutte le Regioni attivino gli Osservatori della Cultura;

2. Gli uffici di statistica regionale e gli osservatori culturali istituiscano sistemi di collaborazione non episodici o, comunque, condividano le conoscenze e in parte le metodologie;
3. Il MBAC si faccia promotore di occasioni di incontro e scambio, - in vista della creazione di un sistema in rete -, con gli organismi di rappresentanza delle regioni, e promotore di un'azione di sollecito nei confronti di investimento nel settore;
4. L'Istat si faccia promotore di azioni volte alla condivisione di set minimi di indicatori.

L'affermazione delle diverse competenze e la possibilità di organizzazione differenziata dei diversi organismi, non prescinde dalla possibile condivisione degli obiettivi. In questo senso, la presunzione di indicare questa proposta utopistica, nasce soprattutto dalle ricorrenza di queste esigenze da parte delle diverse voci ascoltate in questo breve periodo di svolgimento della ricerca (dirigenti regionali, ricercatori ISTAT, responsabili di osservatori, operatori e studiosi).

Capitolo 5.
Alcuni esempi europei.

Sul territorio europeo agiscono molti organismi con funzione di centro studi e ricerche sulle tematiche culturali e dello spettacolo. Le ricorrenze sono pressoché impossibili da individuare: le più diverse strutture che si occupano delle più diverse tematiche: dalle più generaliste alle più monotematiche. Si può individuare una costante di emergenza su tutte: la dimensione di indagine che riguarda le “Politiche culturali”. In conseguenza all’individuazione di questa macro dimensione di riferimento i campi di interesse delle strutture che si sono rilevate a livello europeo sono legate ad un ambito territoriale che nella maggior parte dei casi è ben delineato e delimitato. Per ciò che concerne le attività svolte si possono riassumere in: studi, ricerche, indagini dirette con l’utilizzo di questionari. Un altro filone di tematica è quello più specificamente indirizzato allo studio e alla diffusione di informazioni sull’arte e sulla cultura per finalità di sviluppo sociale, incentivatosi soprattutto in conseguenza alla Dichiarazione sulla Diversità Culturale lanciata dall’UNESCO nel 2001.

Vanno citate inoltre le strutture che si propongono come reti/network tra soggetti di nazionalità diverse. Anche le reti sono strutturate con modalità diverse e con finalità diverse.

Per maggiore chiarezza espositiva, si fa seguito a questa breve introduzione con alcune tabelle di presentazione di esempi europei di osservatori, centri studi e reti, indicandone una sorta di carta d'identità, le attività svolte e alcuni progetti in corso.

The Budapest Observatory

DENOMINAZIONE	The Budapest Observatory
SEDE	<i>Regional Observatory on Financing Culture in East-Central Europe</i> H-1051 Budapest Szent István tér 11/B. Tel: (361) 327 3829 Fax: (361) 327 3183 bo@budobs.org

DATA	1999
ISTITUZIONE	
TIPOLOGIA SOGGETTO	<p>L'Osservatorio fa parte della Fondazione per l'osservatorio culturale dell'Europa centro-orientale ed è un'organizzazione no-profit. La Fondazione è stata fondata da una società di mediazione culturale ungherese.</p> <p>Finanziato dall'UNESCO, riceve fondi dal Ministero ungherese della Cultura.</p> <p>Fa parte del CIRCLE (Cultural Information and Research Centres Liaison in Europe) e di EFAH (European Forum for the Arts and Heritage).</p>
OBIETTIVI/FINALI TA'	<p>L'obiettivo è il supporto a tutti coloro che vogliono sapere di più sulle condizioni (economiche, legislative, di governo, di politiche) sulla cultura (attività, prodotti e organizzazione) nei paesi dell'Europa centro-orientale. Gli aspetti prevalenti sono legati ai finanziamenti per la cultura.</p> <p>Da un punto di vista territoriale, si prendono in considerazione 18 stati tra il Mar Baltico e</p>

	l'Adriatico che storicamente hanno vissuto il regime comunista. La finalità principale è quella di porsi come punto di riferimento per una comunicazione più efficace su tutto ciò che concerne la cultura in questi paesi, inserendosi in un gap informativo causato dalla massa di informazioni, dibattiti, pareri, studi tra i quali è difficile districarsi e inferire risultati.
TIPOLOGIA ATTIVITA'	Osservare: presentare, interpretare, comparare e analizzare fatti e processi. Confrontare le diverse realtà dei paesi tra il Mar Baltico e l'Adriatico. Fondamentale è la chiarezza e la comprensibilità di qualunque comunicazione di risultati.
PRINCIPALI PRODOTTI	Ricerche, report
DIFFUSIONE	Sito internet: www.budobs.org

Observatoire des politiques culturelles

DENOMINAZIONE	<i>Observatoire des politiques culturelles</i>
SEDE	1 rue du Vieux Temple, 38000 Grenoble Tel. +330476443326 fax +330476449500
DATA	1989
ISTITUZIONE	
TIPOLOGIA SOGGETTO	Organismo nazionale creato per iniziativa del Ministero della Cultura e della Comunicazione e dell'Università Pierre Mendés. si avvale del sostegno del Ministero della Cultura e della Comunicazione (Delegazione allo sviluppo e all'azione territoriale), del Consiglio regionale Rhône-Alpes, della città di Grenoble, dell'Università Pierre Mendès France e dell'Istituto degli studi politici (IEP) di Grenoble.
OBIETTIVI/FINALI	Quattro i temi principali del programma dell'Osservatorio:

TA'	<ul style="list-style-type: none">- Azione culturale pubblica, iniziative private e territori: questa tematica integra le questioni poste dalla decentralizzazione delle politiche culturali, le competenze culturali a livello territoriale, la cooperazione culturale intercomunale, il rapporto tra finanziamento pubblico e privato.- Le politiche pubbliche e lo sviluppo artistico e culturale: questo tema si focalizza attorno all'educazione artistica nelle strategie territoriali e vuole osservare le linee di dello sviluppo culturale dei territori in connessione con le politiche dell'educazione alla cultura; l'interculturalità e la multiculturalità, la nozione di cittadinanza, gli aspetti più sociali all'interno delle politiche culturali pubbliche di innovazione.- Partecipazione artistica degli abitanti: le iniziative dei non professionisti, la percezione, la partecipazione e l'utilizzo della cultura da parte dei cittadini.- Gli strumenti per il management e per l'osservazione e la valutazione delle politiche
-----	---

	<p>culturali: modelli di gestione, professioni e formazione per la cultura.</p> <p>Dimensione trasversale a queste quattro linee, ma non oggetto di studi specifici, è la dimensione europea delle politiche culturali.</p>
TIPOLOGIA ATTIVITA'	<p>Studi, ricerche, report, consulenza ai territori, formazione.</p>
PRINCIPALI PRODOTTI	<p>Ricerche, report, centro di documentazione.</p> <p>Alcuni progetti in corso 2005-2006: "L'intercomunalità culturale in Francia: stato di sviluppo e di ricomposizione culturale dei territori"; "La politica di sostegno per lo spettacolo dal vivo nella regione dei Pirenei"; "La formazione per la gestione e l'amministrazione della cultura";</p>
DIFFUSIONE	<p>Sito internet: http://www.observatoire-culture.net/ident.htm; che ospita il Centro di documentazione on line:</p>

fr

Observatório das actividades culturais

DENOMINAZIONE	<i>Observatório das actividades culturais - Lisboa</i>
SEDE	Rua Garrett, 80 - 1ºC, 1200-204 Lisboa Telefone: 21 321 98 60 / 79 - Fax: 21 342 96 97 oac@ics.ul.pt
DATA	
ISTITUZIONE	
TIPOLOGIA	Fondato dal Ministero della Cultura del Portogallo, l'Istituto di Scienze sociali dell'Università di
SOGGETTO	Lisbona e l'istituto nazionale di statistica
OBIETTIVI/FINALI	Fornire strumenti di conoscenze e di informazione sull'andamento delle politiche culturali in

TA'	Portogallo.
TIPOLOGIA	Studi, indagini ricognitive
ATTIVITA'	<p>Progetto in corso: "Indagine sugli organismi culturali e artistici in Portogallo"; il progetto prevede la realizzazione di un'indagine a livello nazionale tramite questionario per la composizione di un censimento completo delle strutture che svolgono attività culturali e di spettacolo in Portogallo.</p> <p>Si utilizzerà un insieme di indicatori tenendo presenti le dimensioni considerate rilevanti nello studio: identificazione delle strutture (indirizzo, status giuridico, area di attività), attività culturali e artistiche realizzate, numero dei lavoratori fissi e di quelli a progetto; spazi utilizzati per la realizzazione delle attività; contributi pubblici e privati, impatto dei contributi sulle attività realizzate; aspettative e difficoltà emerse.</p>
PRINCIPALI	Pubblicazione ricerche.
PRODOTTI	

DIFFUSIONE	Sito internet: http://www.oac.pt/
-------------------	--

The European Audiovisual Observatory

DENOMINAZIONE	The European Audiovisual Observatory
SEDE	Strasburgo
DATA	1992 su iniziativa dei 33 Stati membri di Eureka, leader delle organizzazioni professionali
ISTITUZIONE e fondatori	europee dell'audiovisivo, il Consiglio d'Europa e la Commissione Europea.
TIPOLOGIA	Associazione che comprende attualmente 37 membri.
SOGGETTO	
OBIETTIVI/FINALITA'	implementare il trasferimento di informazioni e il loro scambio tra le imprese dell'audiovisivo, promuovere la trasparenza del mercato audiovisivo. Nel fare questo l'osservatorio presta

fe

	<p>particolare attenzione alla compatibilità e alla comparabilità delle informazioni.</p> <p>Le principali aree di interesse sono: cinema, televisione, video/DVD, new media. In questi quattro settori i servizi informativi proposti riguardano le seguenti aree di interesse: mercato e statistiche; leggi; produzione e suo finanziamento.</p>
TIPOLOGIA ATTIVITA'	<p>Monitoraggio, e analisi dello sviluppo degli stasti membri.</p>
PRINCIPALI PRODOTTI	<p>I servizi offerti si possono dividere in cinque gruppi: pubblicazioni a stampa, pubblicazioni on line, servizi di consulenza on line, database, conferenze e workshop. Inoltre, le richieste ricevute dall'osservatorio sono girate ad esperti.</p> <p>I principali clienti dell'osservatorio sono gli esperti di audiovisivo, inclusi i decisori politici, come i</p>

h

	diversi ministeri dei diversi paesi membri responsabili delle politiche sui media, le più importanti agenzie di stampa, giornalisti, studiosi, esperti di legislazione, ricercatori.
DIFFUSIONE	

Boekmanstichting Study Centre for Arts, Culture and Related Policy

DENOMINAZIONE	Boekmanstichting Study Centre for Arts, Culture and Related Policy
SEDE	Herengracht 415 1017 BP Amsterdam The Netherlands Tel. +31206243736 Tel. Library +31206243739 fax +31206385239 E-mail: secretariaat@boekman.nl

DATA	fondato nel 1963 dalla Federazione delle associazioni degli artisti
ISTITUZIONE	
TIPOLOGIA SOGGETTO	<p>E' una fondazione indipendente che si rivolge a politici, managers, ricercatori, insegnanti, studenti, agli staff delle istituzioni artistiche, agli artisti e ai giornalisti.</p> <p>The Boekman Foundation coordina il network internazionale Resources for Cultural Policy (RECAP), una rete composta da diversi centri di documentazione nel settore delle politiche culturali. Attivi partner del network sono, oltre la Boekman Foundation, l'italiana Fondazione Fitzcarraldo, l'austriaco Kulturdokumentation e il Croatian Culturelink.</p>
OBIETTIVI/FINALI TA'	
TIPOLOGIA	Ricerche e pubblicazioni sulla politica governativa nelle arti e nella cultura

S

ATTIVITA'	Ricerche bibliografiche; meeting di esperti; gestione di una biblioteca; organizzazione di conferenze, simposi, dibattiti.
PRINCIPALI PRODOTTI	Pubblicazioni delle ricerche e degli studi svolti, . Edizione del "Boekmancahier", pubblicazione quadrimestrale riguardante il dibattito dei Paesi Bassi sulla politica delle arti e della cultura.
DIFFUSIONE	conferenze, simposi, dibattiti.

Resources for Cultural Policy (RECAP)

DENOMINAZIONE	Resources for Cultural Policy (RECAP)
----------------------	---------------------------------------

10

SEDE	Amsterdam
DATA	
ISTITUZIONE	
TIPOLOGIA SOGGETTO	<p>The Boekman Foundation coordina il network internazionale Resources for Cultural Policy (RECAP), una rete composta da diversi centri di documentazione nel settore delle politiche culturali. Attivi partner del network sono, oltre la Boekman Foundation, l'italiana Fondazione Fitzcarraldo, l'austriaco Kulturdokumentation e il Croatian Culturelink.</p> <p>http://www.recap-network.org/. Sul sito del RECAP è possibile consultare una serie di fonti europee di informazioni statistiche sulla politica culturale, una implementazione mensile di documentazione e notizie, bibliografie tematiche, database.</p>

Creative Exchange

DENOMINAZIONE	Development House, 56-64 Leonard Street, London, EC2A 4JX, United Kingdom. New phone number: 020 7065 0980. New Fax number: 020 7065 0982. All email enquiries should now be directed to info@creativexchange.org
SEDE	
DATA	1998.
ISTITUZIONE	
TIPOLOGIA	E' una NGO internazionale con quasi 200 partner.
SOGGETTO	
OBIETTIVI/FINALI	Educazione delle persone all'arte e alla cultura.
TA'	

fo

TIPOLOGIA ATTIVITA'	<p>Svolge funzioni di network: connette persone e organizzazioni in tutto il mondo che lavorano con l'arte e la cultura per lo sviluppo sociale.</p> <p>Svolge funzione di centro di informazione: colleziona e distribuisce informazioni sul settore di riferimento.</p> <p>E' una risorsa professionale: diffonde informazioni sulla formazione, il lavoro, le opportunità finanziarie, diffonde buone pratiche e promuove eventi.</p> <p>Creative Exchange vuole inoltre promuovere un uso appropriato della cultura e dell'arte per la trasformazione e lo sviluppo sociale nel rispetto dei diritti culturali.</p>
DIFFUSIONE	<p>Sito internet: http://www.creativexchange.org/html/home.html</p>

	Compendium of Cultural Policies and Trends in Europe
DENOMINAZIONE SEDE	Compendium. E' un portale implementato con continuità che contiene informazioni e monitoraggio sulle politiche culturali dei singoli paesi europei.
DATA ISTITUZIONE	Progetto iniziato nel 1998 e fondato dal 2005. Fondato da: Consiglio d'Europa, ERICarts (European Research Institute for Comparative Cultural Policy and the Arts, Bonn); Ministero dell'Educazione, Cultura e Scienza Tedesco, Ministero dell'Educazione e della Cultura della Finlandia. http://www.culturalpolicies.net
OBIETTIVI/FINALITÀ	Fornisce informazioni comparative sulle politiche culturali di 38 paesi. Il numero di paesi monitorati aumenterà di anno in anno fino a coinvolgere tutti i 48 paesi aderenti alla

af

Convenzione Culturale Europea.

Le tematiche affrontate nella comparazione riguardano:

il ruolo di nuovi protagonisti territoriali nella trasformazione dei sistemi di governo; la diversità culturale, il dialogo interculturale e la coesione sociale; la partecipazione alla vita culturale; dimensione economica, legislativa e formativa delle politiche culturali.

Nota sulla documentazione e ringraziamenti.

Considerata la vastità dell'oggetto materia dello studio e il tempo limitato a disposizione, la ricerca di informazioni e documentale è avvenuta per la gran parte attraverso l'utilizzo di internet e della posta elettronica.

La documentazione utilizzata per costruire questa mappa degli Osservatori della Cultura e dello Spettacolo in Italia e in Europa è stata nella gran parte reperita in internet.

In particolare si sono letti i documenti prodotti e messi a disposizione on line dagli osservatori stessi. Per redigere le carte di identità degli Osservatori italiani si sono consultate le informazioni a disposizione nei siti internet e si è poi proceduto ad una conferma attraverso il contatto telefonico con le amministrazioni di riferimento. Per gli Osservatori e i Centri studio europei si è consultata la rete internet e, in alcuni casi, si è chiesta conferma attraverso scambio di e-mail.

Anche per quanto concerne i riferimenti alla normativa si è reperito il materiale on line, sui siti regionali.

Si sono poi consultati i siti statistici dell'ISTAT, del Sistan, del CISIS, e degli uffici regionali di statistica.

Si sono consultati i siti dell'ENPALS e della SIAE.

Si sono consultati poi alcuni numeri della rivista "Rassegna Italiana di Valutazione", Franco Angeli editore.

E' stato indispensabile nella realizzazione dello studio il rapporto diretto con le organizzazioni oggetto dello studio, quando non è stato possibile reperire in altro modo le informazioni.

Ringrazio quindi tutti coloro che hanno risposto via e-mail e telefonicamente alle mie richieste e, ringrazio in particolare per la disponibilità Antonio Di Lascio dell'AGIS, Antonio Taormina dell'ATER responsabile dell'Osservatorio dello Spettacolo dell'Emilia Romagna, Massimiliano Perri dell'Osservatorio Culturale della Lombardia, Ivana Jachetti dell'Osservatorio Regionale della Cultura della Regione Marche, Fabrizio Arosio e Adolfo Morrone dell'ISTAT.